

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

di recente si è proceduto alla nomina del rettore Cuzzocrea presso l'Ateneo di Messina;

sembra inopportuno che tale persona sia ancora riconfermata a dirigere questo delicato Ateneo —:

quali iniziative intenda adottare in merito a questa vicenda che tanto clamore e disappunto ha provocato presso la società civile e molte parti degli organi amministrativi dello Stato. (4-17401)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

come è noto nelle zone di Prima Porta e di Labaro (Roma) esistono ampie aree soggette a rischio di esondazione del fiume Tevere e di alcuni corsi d'acqua minori;

nel corso del tempo numerose sono state le segnalazioni e le denunce in ordine alla pericolosità della situazione;

al riguardo il ministero dei lavori pubblici - Autorità di Bacino del fiume Tevere ha elaborato il « progetto di piano di bacino » per le aree soggette a rischio di esondazione;

il tale progetto sono previsti anche i necessari interventi strutturali di difesa idraulica per le zone di Prima Porta e di Labaro;

già l'anno scorso il Consiglio della XX circoscrizione di Roma aveva chiesto al-

l'allora ministero dei lavori pubblici di voler intervenire per affrettare e favorire l'iter relativo a tale piano di bacino;

il consiglio circoscrizionale aveva chiesto al sindaco di Roma e agli assessori competenti di voler seguire con attenzione la questione;

purtroppo le richieste della XX circoscrizione non sembrano aver ottenuto il riscontro che ci si attendeva: infatti, attualmente il piano di bacino è ancora in fase di approvazione da parte del Consiglio dei ministri e non si possono prevedere allo stato attuale i tempi necessari per la conclusione della vicenda —:

se il Governo non ritenga doveroso attivarsi sulla questione con il massimo impegno per favorire ed affrettare la conclusione dell'iter del progetto di piano di bacino, considerate la necessità e l'urgenza della realizzazione delle previste opere di difesa idraulica. (4-17402)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

come è noto Ponte Milvio, costruito nel 109 a.C. per la sua storia, il suo significato e la sua ricchezza di riferimenti architettonici ed artistici, è uno dei ponti senz'altro più importanti di Roma;

per un ponte di tale natura e antichità è più opportuno vigilare sullo stato di conservazione e intervenire con adeguate iniziative finalizzate a garantire la massima sicurezza, stabilità e decoro;

nel febbraio 1996, con una nota ufficiale, l'Ufficio ponti del comune di Roma aveva comunicato che « gli interventi su Ponte Milvio sono stati inseriti in apposito appalto di restauro conservativo, da gestire con i lavori del Giubileo 2000 »;

adesso, invece, con una nota dell'assessorato ai lavori pubblici, il Campidoglio fa sapere che « nel programma per il Giu-

bileo 2000 non sono stati concessi finanziamenti per il restauro conservativo del Ponte Milvio »;

siamo di fronte ad un autentico scandalo che la dice lunga sull'insensibilità culturale e civile del Campidoglio;

si sottolinea che Ponte Milvio è una testimonianza storica e un bene culturale di inestimabile valore, il cui nome è associato ad eventi storici (battaglia fra Costantino e Massenzio) strettamente collegati alla fede e alla religiosità popolare;

va peraltro segnalato che numerosi ponti di ben minore importanza verranno, invece, restaurati con i fondi del Giubileo;

in queste condizioni la presidenza della XX Circoscrizione ha chiesto al sindaco di Roma Francesco Rutelli, anche in qualità di Commissario per il Giubileo di volersi urgentemente attivare affinché la città di Roma si presenti al Giubileo del 2000 con Ponte Milvio perfettamente restaurato e apprezzabile in tutto il suo splendore —:

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire affinché vengano eseguiti i lavori di restauro conservativo, il più presto possibile, del Ponte Milvio a Roma.
(4-17403)

NANIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la programmata riforma degli Ospedali psichiatrici giudiziari comporterà la chiusura di 5 strutture ospedaliere, fra le quali l'Opg di Barcellona Pozzo di Gotto;

tale vento apporterà un enorme danno sia agli operatori giudiziari ed alle loro famiglie, costretti a trasferirsi in altri luoghi, sia all'intera economia locale già enormemente provata dall'elevata disoccupazione;

la struttura dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona potrebbe essere utilmente trasformata in Casa circondariale, essendo Barcellona sede di tribunale

e considerato nel contempo che il carcere di Gazzi a Messina, distante 60 chilometri, è obsoleto, superaffollato ed invivibile —:

se non ritengano opportuno trasformare l'Opg in Casa circondariale.
(4-17404)

BECCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno con il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

in base a quali criteri sia stata affidata, a trattativa privata, alla società Sorem, la gestione operativa dei veicoli *Canadair* per l'espletamento dell'attività antincendio boschivo, a seguito della gara d'appalto dichiarata deserta;

quali affidamenti abbia dato la Sorem, in quanto risulta che detta società sia di recente costituzione, senza dipendenti, priva di esperienza nel settore e con un capitale sociale di appena 99 milioni, elevato a 199 solo dopo l'affidamento;

quale sia la composizione societaria della Sorem in omaggio alla conclamata trasparenza;

per quali motivi da tale trattativa privata sia stata esclusa la Sisam (società a capitale pubblico 60 per cento Alitalia 40 per cento Finmeccanica), la quale per 10 anni ha eccellentemente svolto e garantito il suddetto servizio, e lo sta tuttora garantendo causa il ritardo organizzativo dell'affidataria Sorem;

quale sia la collocazione futura delle professionalità presenti in Sisam (piloti e tecnici).
(4-17405)

SELVA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la medievale cinta muraria della città di Montagnana in provincia di Padova è una delle più belle ed importanti sia dal punto di vista storico che monumentale in tutta Europa;

da molti anni non è stata sottoposta ad alcuna manutenzione, né analisi statica;

di recente ha subito la rimozione forzata di pietre pericolanti da parte dei vigili del fuoco, e numerosi ed evidenti sono i crolli che l'hanno colpita —:

quali interventi si intendano adottare, con quali finanziamenti e con quali tempi di attuazione, per la tutela e la salvaguardia di un bene architettonico unico nel suo genere, patrimonio non solo della città di Montagnana. (4-17406)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se e che cosa intenda fare subito per togliere i mille ostacoli che ingessano il mercato del lavoro;

se non si intenda subito liberalizzarlo, lasciandolo alla libera contrattazione tra datori di lavoro ed operatori;

se non ritenga sia il caso che nel sud, dove la disoccupazione è al 50 per cento, possa essere consentita una libera contrattazione e un alleggerimento degli oneri sociali, tutto ciò per stimolare le grandi imprese ad investire nelle zone meridionali d'Italia, anziché nei paesi dell'est europeo, in Asia ed in Africa, come sta avvenendo, senza che il Governo abbia posto alcun freno. (4-17407)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

i motivi per cui tanti personaggi politici della maggioranza ed uomini di Governo siano superprotetti da schiere di guardie, sia nei loro movimenti sia nella vigilanza delle loro molteplici residenze, giorno e notte, come avviene nei peggiori regimi totalitari, mentre le città non vengono sorvegliate ed i cittadini sono alla mercé della criminalità che impera e detta le sue leggi;

fino a quando il popolo dovrà subire questa angheria, dovrà assistere inerte a questi squallidi spettacoli, in auge nei peggiori regimi totalitari;

se e quando finirà questa vergogna delle scorte e delle sorveglianze ai « notabili » di partito di Governo e di sindacati, nonché a determinati sindaci (alcuni di questi vantavano di circolare in moto prima delle elezioni ed ora pretendono folte schiere di guardie);

se e quando si chiuderà questo capitolo che offende il cittadino contribuente e rende il nostro paese simile a quelli dove vige il rigore del dispotismo, della prepotenza e della sopraffazione. (4-17408)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un'alluvione ha provocato centinaia di vittime e distrutto intere aree agricole nei comuni di Quindici (Avellino), Siano, Sarno e Bracigliano (Salerno);

la protezione civile ha utilizzato il mercato ortofrutticolo di Sarno per la creazione di un campo base provvisorio per l'emergenza nei comuni colpiti dall'alluvione;

l'economia nell'agro-nocerino-sarnese si basa soprattutto sull'agricoltura e sono circa 2000 nel solo comune di Sarno le aziende agricole che offrono occupazione a circa 5000 operatori;

da giorni è totalmente bloccato il mercato ortofrutticolo con enormi danni per gli agricoltori, e a questo vanno aggiunte le enormi perdite nei terreni coperti dalle tonnellate di fango staccatesi dalle montagne vicine;

il comune di Sarno è alla ricerca di una nuova area dove poter ospitare i produttori agricoli locali;

attualmente la produzione ortofrutticolo rischia di essere distrutta, anche dalla

polvere e dal fango, e marcire a causa del mancato raccolto nel periodo di massima produzione;

i danni attuali all'agricoltura ammontano a svariati miliardi di lire;

sono previsti aiuti alimentari da altre regioni per i sopravvissuti e per le persone evacuate dalle case in pericolo;

vi è un serio rischio di compromissione dell'economia agricola locale con l'arrivo di prodotti agricoli da altre zone;

sarebbe opportuno procedere all'acquisto di prodotti agricoli direttamente dalle numerose aziende agricole presenti nei comuni colpiti dall'alluvione —:

se non intenda dare disposizioni alla protezione civile affinché vengano acquistati prodotti agricoli direttamente *in loco* favorendo la ripresa del commercio, dell'agricoltura e per evitare che oltre al danno si aggiungano altri disagi alle popolazioni disastrose della Campania e in particolare ai 5000 agricoltori presenti nell'area sarnese. (4-17409)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la conclusione del recente aumento di capitale di Mediobanca ha evidenziato l'ingresso nel nucleo stabile del gruppo Severgnini;

i Severgnini, commercialisti in Milano, sono i figli del professionista contabile, già negli anni '60 e '70, dello studio Severgnini-Sindona, sito a Milano in via Turati, insieme al noto bancarottiere Michele Sindona —:

se non si ritenga di dover attivare i più opportuni controlli, al fine di accertare la provenienza dei capitali investiti da questi nuovi soci in Mediobanca, nonché di quelli impiegati per eventuali partecipazioni in altre società quotate. (4-17410)

LANDOLFI. — *Ai Ministri dell'interno e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il proprietario dell'emittente « Telenapoli - Canale 34 », Giulio Germanesi, in una lettera inviata al Procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Agostino Cordova, ha denunciato un grave episodio di intimidazione subito da alcuni suoi operai mentre svolgevano lavori di manutenzione ai ripetitori del Vesuvio;

solo qualche mese fa la stessa emittente aveva denunciato il furto di un trasmettitore dal valore di svariati milioni;

secondo il « Giornale di Napoli - Ultimissime », che il 2 maggio scorso ha dedicato un ampio servizio all'episodio prima citato, lo stesso Germanesi avrebbe ricevuto minacce così come altri proprietari di emittenti televisive;

sempre secondo il quotidiano, dietro questi episodi si nasconderebbe una precisa strategia della criminalità organizzata, che in passato era già riuscita a dotarsi di un proprio « spazio informativo » a base di messaggi cifrati celati « dietro canzoni, film e addirittura cartoni animati » —:

quali provvedimenti urgenti ed adeguati s'intendano adottare per garantire anche a Napoli ed in Campania il normale, civile e democratico espletamento di una funzione delicatissima quale l'informazione;

quali iniziative s'intendano promuovere presso l'Autorità per le garanzie nelle Comunicazioni affinché vengano vagliate con la massima attenzione le richieste di nuove concessioni radiotelevisive. (4-17411)

FIORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge 10 maggio 1983, n. 212 (articolo 53 e seguenti) ha istituito il « Ruolo tecnico operativo » (RTO) degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri;

la legge 14 marzo 1993, n. 17 capo I articolo 20 e seguenti, nel sopprimere tale ruolo, ha disposto che gli appartenenti ad esso transiteranno nel ruolo ad esaurimento (RU) con l'applicabilità ai predetti delle norme relative alla legge n. 212 del 1983, istituenda del ruolo, fatta eccezione dell'articolo 58 comma 2 con la quale disposizione viene stabilito che l'avanzamento degli ufficiali in questione avvenga per anzianità con permanenza e al compimento di cinque anni nel grado;

in realtà la promozione a capitano dei predetti Ufficiali è stata conseguita sinò ad oggi sempre al 1° gennaio dell'anno successivo al compimento dei previsti cinque anni di permanenza nel grado di Tenente con la perdita di diversi mesi di anzianità secondo la tabella di seguito riportata: per il primo corso RTO, anzianità 27 ottobre 1986, promozione decorrenza dal 1° gennaio 1992 (perdita di due mesi di anzianità); per il secondo corso RTO, anzianità 27 agosto 1987, promozione decorrente dal 1° gennaio 1993 (per 1/6 perdita di circa 4 mesi di anzianità e per i rimanenti perdita di anni uno e mesi quattro di anzianità); per il terzo corso RTO, anzianità 12 maggio 1988, promozione decorrente dal 1° gennaio 1994 (perdita di 7 mesi di anzianità); per il quarto corso RTO, anzianità 9 agosto 1989, promozione decorrente dal 1° gennaio 1995 (perdita di 4 mesi di anzianità); per il quinto corso RTO, anzianità 19 novembre 1990, promozione decorrente dal 1° gennaio 1990 (perdita di circa due mesi di anzianità); per il sesto corso RTO, anzianità 30 ottobre 1990 - con il sistema attuale, verrebbero promossi con decorrenza dal 1° gennaio 1997 perdendo due mesi di anzianità; per il settimo corso RTO, anzianità 30 ottobre 1992 - con il sistema attuale, verrebbero promossi con decorrenza dal 1° gennaio 1998, perdendo due mesi di anzianità;

inoltre gli ufficiali RTO, oltre a perdere mesi di anzianità, sono autorizzati ad indossare il grado di capitano dopo un anno circa dalla maturata anzianità a differenza degli ufficiali degli altri ruoli; le motivazioni addotte sono attribuibili gene-

ricamente al fatto che la commissione di avanzamento si riunisce solo una volta all'anno -:

cosa intenda fare per eliminare tale grave sperequazione per il ruolo degli ufficiali in questione provocata solo da problemi burocratici. (4-17412)

COSTA. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro delle comunicazioni ha detto - recentemente - in quel di Torino che il capoluogo piemontese deve diventare la capitale delle Telecomunicazioni;

ciò contrasta fortemente con il comportamento del Ministro Maccanico che il giorno 5 dicembre 1998, in Consiglio dei ministri, si è espresso a favore di Napoli come sede dell'*Authority* per le comunicazioni;

il Ministro Maccanico a Torino, pur essendo Ministro delle comunicazioni non si è preoccupato del funzionamento delle poste nel capoluogo piemontese (mancano, secondo i sindacati, 157 addetti al recapito su 834 previsti) -:

se il Ministro non ritenga di intervenire immediatamente al fine di evitare, anche nei confronti dei responsabili delle omissioni, un'azione penale, trattandosi di un pubblico servizio interrotto o sospeso o rinviato senza valide ragioni. (4-17413)

FAUSTINELLI e CAPARINI. - *Al Ministro delle politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il consorzio irriguo ingegner Allegri, sito nel comune di Gambara, provincia di Brescia ha depositato in data 31 dicembre 1997 presso la regione Lombardia, servizio tecnico amministrativo provinciale (STAP) di Brescia, una domanda di finanziamento ai sensi del regolamento CEE 950/97 (ex Reg. CEE 2328/91), protocollata PS 1998/00017505/01/98E;

l'istruttoria tecnica per l'approvazione del progetto è stata successivamente affidata dallo STAP di Brescia all'Ufficio territoriale agricolo di Orzinuovi (Brescia) con lettera del 3 febbraio 1998, prot. C2328/91D;

tale domanda, che prevede un finanziamento per opere di miglioramento idraulico dell'alveo del vaso « Maggiore » in Gambara, è stata respinta dallo stesso STAP di Brescia perché secondo il dirigente del servizio i lavori idraulici di un Consorzio irriguo non possono essere assimilati ai piani di miglioramento materiale così come indicato nel regolamento CEE 950/97 (Comunicazione del 19 febbraio 1998, protocollo C2328/91D);

il consorzio irriguo in oggetto nasce con lo scopo di provvedere alla distribuzione ed alla gestione delle acque irrigue per uso agricolo dei comuni di Gambara, Ostiano, Volongo e Fiessa;

la rete distributiva del consorzio soddisfa l'esigenza idrica di 1000 ettari di terreno agricolo che altrimenti non potrebbe essere irrigato;

il consorzio è un'impresa associata costituita da 350 soci per l'esercizio di un'attività non tipicamente agricola, ma che può essere considerata tale in base all'articolo 2135 del codice civile perché preparatoria e strumentale del ciclo produttivo, e perché connessa ad un'attività agricola principale;

il consorzio stesso non è da considerarsi un consorzio di bonifica costituito secondo le disposizioni di cui al regio decreto 215/33 -;

quale sia l'interpretazione che, a giudizio del ministro interrogato, deve essere data all'articolo 9 del regolamento CEE 950/97 e delle norme rilevanti in materia, alla luce della quale si possa verificare se le motivazioni addotte dallo STAP di Brescia, con le quali si nega l'accesso al finanziamento, siano conformi alla legislazione comunitaria, nonché a quella nazionale e regionale;

se, alla luce di tale interpretazione, i lavori idraulici di un consorzio, quale quello citato in premessa come impresa associata, non possono rientrare nelle fattispecie di cui all'articolo 9 del regolamento CEE 950/97 e nelle norme di cui all'articolo 6, comma 1, lettere c), d), f) del regolamento CEE 950/97, nonostante siano ben specificate nel progetto presentato.

(4-17414)

MOLINARI, PITTELLA, SICA, BOCCIA e DOMENICO IZZO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i contribuenti lucani incontrano notevoli difficoltà per la risoluzione delle problematiche in ordine a sgravi, rimborsi, sospensioni e/o annullamenti di atti per autotutela, attività espletate dal centro di servizio di Bari;

l'elevato numero dei controlli affidati al centro di Bari comporta disservizi e aggravii di spese per il contribuente nonché la possibile soccombenza dell'amministrazione finanziaria alle spese processuali contenute nell'articolo 15 del decreto legislativo n. 546 del 1992;

ai sensi dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287, la competenza territoriale dei centri di servizio può essere variata con decreti del Ministro delle finanze da emanare su proposta del direttore generale del dipartimento delle entrate -;

quali iniziative intenda intraprendere per istituire un centro di servizio delle imposte dirette e indirette che abbia la competenza territoriale per la sola regione Basilicata.

(4-17415)

MOLINARI, BOCCIA e DOMENICO IZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in Basilicata da tempo deve essere completata la realizzazione dello schema idrico Bradano-Basento;

ingenti risorse finanziarie sono state impegnate dall'ente irrigazione Puglia e Basilicata per la costruzione della Traversa di Trivigno (Potenza) sul fiume Basento, per gli adduttori principali Trivigno-Acerenza e Acerenza-Genzano e per le dighe di Acerenza e di Genzano;

in merito al completamento di tali opere si registrano segnali di preoccupanti ritardi che inducono a pensare ad una mancanza di volontà di proseguire nella realizzazione dello « schema »;

l'irrigazione di 33 mila ettari di terreno recherà un notevole sviluppo in una vasta area della regione;

le imprese impegnate nella realizzazione dei diversi lotti vantano crediti per decine di miliardi nei confronti dell'ente irrigazione di Puglia e Basilicata e ciò può determinare la sospensione dei lavori —:

quali iniziative intendano intraprendere affinché sia completato lo schema idrico Bradamo-Basento, anche con la realizzazione degli impianti irrigui, in modo da avviare una grande trasformazione colturale in una vasta area del Mezzogiorno con effetti benefici sull'aumento della produttività agricola. (4-17416)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il farmaco Vastarel, a base di trimetazidina, è collocato nella fascia C del prontuario farmaceutico nazionale, a totale carico degli assistiti;

tale collocazione appare incomprensibile in quanto il suddetto farmaco è utilizzato nella cura di patologie molto gravi quali sono le cardiopatie ischemiche, che rappresentano la prima causa di mortalità del nostro Paese;

l'unica possibile spiegazione potrebbe essere quella che ci sono altre sostanze farmaceutiche ad azione coronarodilatatrice, (nitro derivanti, calcio antagonisti), ma è noto che alcuni pazienti non tolle-

rano questi ultimi farmaci a causa degli effetti collaterali che spesso si manifestano —:

per quale motivo la sostanza farmaceutica trimetazidina, (e la relativa specificità medicinale che la contiene) sia classificata nella fascia C del prontuario farmaceutico nazionale;

se non si ritenga più opportuno che essa venga spostata in fascia A, a carico del servizio sanitario nazionale, tenendo conto anche del fatto che il suo costo non è più elevato di quello di farmaci che hanno le stesse indicazioni ma che alcuni pazienti non tollerano. (4-17417)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comando della polizia stradale di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) occupa uno stabile fatiscente e completamente inadeguato ai servizi cui è preposto;

una nuova caserma è stata costruita in zona denominata «Brancadoro» di San Benedetto del Tronto lungo la strada statale 16 «Adriatica»;

tale struttura è stata ultimata da oltre quattro mesi;

lo stesso stabile non può essere occupato per una serie di problemi burocratici —:

quali siano i reali motivi della mancata utilizzazione di questa nuova ed efficiente struttura;

se non si ritenga inoltre di adeguare l'organico della Polizia stradale, carente del 25 per cento nel territorio di San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) rispetto alle esigenze. (4-17418)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Ascoli Piceno, ed in particolare il territorio della fascia costiera, sta diventando luogo di investimento

da parte di bande malavitose immigrate da zone di riconosciuta alta incidenza di criminalità;

questo dato emerge dalle numerose e recenti operazioni di servizio delle forze dell'ordine con sequestro di armi, droga, e svariati arresti per lo sfruttamento della prostituzione e la riduzione in schiavitù di minorenni;

l'incremento qualitativo e quantitativo della criminalità indica la necessità di aumentare i servizi di prevenzione e repressione operati dalle forze di polizia;

va inoltre rilevato che, nonostante lo spirito di abnegazione di tutto il personale delle forze dell'ordine, questo non può costituire il solo strumento per combattere il crescente fenomeno, tenendo conto soprattutto della cronica carenza degli organici, carenza quantificata nel 30 per cento circa —:

se il Ministro sia a conoscenza di questo nuovo e preoccupante fenomeno che interessa il territorio marchigiano;

quali siano in proposito i dati in possesso del ministero;

in conseguenza di ciò, se non ritenga necessario adottare tutte le iniziative possibili per dare copertura ai posti vacanti nell'organico delle forze dell'ordine.

(4-17419)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

i provvedimenti varati dal Governo prevedono una sostanziale modifica del comparto ricerca;

in tale ambito il Consiglio nazionale delle ricerche dovrà affrontare una radicale riforma;

pertanto, in tale fase transitoria, appare indispensabile una accresciuta opera di controllo da parte del Ministero al fine di evitare ogni possibile atto in contrasto con le normative vigenti —:

se risponda al vero che il Cnr ha recentemente conferito un incarico retribuito al dottor Nunzio De Rensis, in qualità di avvocato, per esaminare problemi pendenti sul contratto originario per la nuova area di ricerca di Pisa;

se il Ministro interrogato valuti opportuno l'affidamento di tale incarico in considerazione del fatto che il dottor De Rensis ha ricoperto, fino al dicembre 1997, la carica di direttore generale del Cnr stesso e che in tale mansione era comunque stato coinvolto nel contenzioso di cui al punto precedente;

se tale incarico non sia in contrasto con le norme contenute nella legge n. 724/725 del dicembre 1994 che prevede esplicitamente (articolo 26) che non possono essere conferiti incarichi a personale che abbia prestato opera in una amministrazione nei cinque anni successivi alla cessazione del servizio;

se, infine, il Cnr quale organo dello Stato, non debba obbligatoriamente ricorrere ai servizi dell'Avvocatura dello Stato per supporti di carattere giuridico legale. (4-17420)

MASTROLUCA e BONITO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 aprile 1998 la Corte d'appello di Bari nominava Presidenti di seggio elettorale, per le elezioni amministrative del 24 maggio del comune di Chieuti (Foggia), i signori Vitale Nicola e Carrara Rita;

in data 30 aprile 1998 la stessa Corte d'appello di Bari procedeva alla sostituzione dei suddetti nomi per motivi di « opportunità » non meglio e ufficialmente precisati, ma sembra perché uno è parente del sindaco uscente e l'altra ha sottoscritto la presentazione di una lista elettorale;

in sostituzione di Vitale Nicola la Corte di appello ha nominato l'autore del ricorso — segnalazione, nella persona del

giudice di pace di Apricena Merola Vincenzo, iscritto nelle liste elettorali del Comune di Chieuti;

esistono precise norme che regolano l'incompatibilità per le funzioni di presidente di seggio che, quindi, non possono essere regolate da « opportunità » soggettivamente interpretate e decise, specie se su segnalazioni di persone che comunque sono ritenute non al di sopra della vicenda elettorale del comune di Chieuti;

se si dovessero affermare il principio e le motivazioni addotte dalla Corte di appello di Bari bisognerebbe procedere, per motivi di giustizia, ad una verifica generalizzata per accertare che tra tutti i presidenti di seggi elettorali nominati dalla Corte di appello di Bari per i comuni pugliesi che votano il 24 maggio non vi siano altri casi di parentela con sindaci, amministratori uscenti, candidati, eccetera; che non vi siano altri presentatori di liste e per analogia che non vi siano persone che in qualche modo abbiano espresso opinioni politiche, che non siano iscritti ai partiti -:

se si ritenga che l'interpretazione data dalla Corte di appello sia corretta, alla luce della normativa vigente e quali iniziative di competenza intendano prendere perché siano rispettate le norme di incompatibilità previste dall'articolo 23 del T.U. sulla nomina dei presidenti di seggio. (4-17421)

VENDOLA, CANGEMI, MAURA COS-SUTTA, DE MURTAS, LENTI e SAIA. - *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

con i decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993 si è introdotta un'impostazione aziendale nella sanità pubblica e ciò ha comportato che il policlinico universitario « G. Martino », considerato come ospedale di rilievo nazionale e di alta specializzazione, sia diventato azienda autonoma dell'università di Messina (Azienda policlinico universitario - APU);

negli anni immediatamente successivi, la facoltà di medicina e chirurgia dell'ateneo di Messina, con un articolato dibattito assembleare, ha sviluppato lo statuto dell'APU, sottolineando che l'attività assistenziale doveva essere organizzata nel quadro di fini istituzionali propri dell'università secondo linee di coordinamento e di indirizzo stabilite dal consiglio di facoltà;

in realtà, a due anni dall'avvio dell'attività dell'APU, lo sviluppo ed il potenziamento dell'azienda procedono a rilento, con un'incompleta applicazione del suo statuto specie per quanto attiene gli articoli 8 e 12 (consulta sanitaria; obbligo di relazione annuale);

gli aspetti gestionali ed organizzativi dell'APU, talora caratterizzati anche da precarietà e transitorietà, hanno finito con il prevalere sulla visione originaria che prevedeva l'attività assistenziale come aspetto complementare ed integrato con l'attività di formazione delle diverse figure professionali previste dai nuovi ordinamenti didattici e con la ricerca scientifica di base ed applicata;

il Policlinico universitario è stato al centro di una vicenda giudiziaria ancora in corso, relativa alla informatizzazione della farmacia del Policlinico e alla fornitura di medicinali ad opera della ditta Sitel, di proprietà dei fratelli Cuzzocrea;

della suddetta vicenda si è occupata, in maniera approfondita, la commissione nazionale antimafia -:

se i Ministri interrogati, al fine dell'adozione di iniziative di competenza, non intendano verificare la situazione esistente presso l'APU, in particolare relativa alla gestione dell'attuale direttore generale dell'azienda, con specifico riguardo ai seguenti aspetti:

per quali ragioni il direttore generale dell'APU, dottor Salvatore Leonardi, non abbia mai presentato i bilanci 1996 e 1997 dell'APU (come anche riferito dal professor Giuseppe Longo nel corso di un'adunanza di facoltà);

per quali ragioni il direttore generale dell'APU, dottor Salvatore Leonardi, non abbia presentato al consiglio di facoltà di medicina e chirurgia le relazioni sull'attività svolta ed ha così impedito alla facoltà di fornire gli indirizzi di sviluppo per gli anni successivi;

per quali ragioni il direttore generale dell'APU, dottor Salvatore Leonardi, non abbia provveduto ad effettuare le elezioni per la consulta sanitaria, organo elettivo con funzioni di consulenza organizzativo-sanitaria;

per quali ragioni il direttore generale dell'APU, dottor Salvatore Leonardi, non abbia realizzato l'inquadramento funzionale nella dirigenza di primo e secondo livello dei ricercatori e dei professori associati ed ordinari, nonostante le ripetute sollecitazioni provenienti dal consiglio di facoltà di medicina e chirurgia;

per quali ragioni l'attività del Comitato di indirizzo e programmazione dell'APU, presieduto dal rettore, professor Diego Cuzzocrea, con il preside, professor Franco Tomasello, in funzione di vicepresidente vicario e la partecipazione attiva e determinante del direttore generale, dottor Salvatore Leonardi, sia stata limitata a tre convocazioni in oltre due anni di attività dell'APU. (4-17422)

BOGHETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le gare d'appalto per la fornitura del catering Alitalia all'aeroporto di Milano-Linate sono state vinte dalle ditte De Montis e Air Chef;

la ditta Ligabue, che prima deteneva il servizio, ha dichiarato un esubero di 235 addetti ai quali si sommano i 70 addetti della cooperativa Unibis a cui sono subappaltati alcuni segmenti di lavorazioni;

l'Alitalia non ha voluto garantire nei capitolati di appalto l'occupazione in mi-

sura proporzionale alle attività concesse ai nuovi operatori, né la SEA, responsabile del *handling* dell'aeroporto di Linate, ha preso iniziative di alcun tipo a difesa dei livelli occupazionali —:

quali iniziative intenda prendere perché sia garantito il passaggio dei lavoratori della Ligabue e della Unibis ai nuovi operatori in numero proporzionale ai volumi di attività previsti dal contratto di appalto, e riuscire, di conseguenza, a mantenere stabili i livelli occupazionali all'interno del settore *catering* dell'aeroporto di Linate. (4-17423)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli anni successivi all'emanazione della legge 22 ottobre 1971, n. 865, che aveva dato una più organica disciplina normativa all'intera materia degli interventi statali nel campo dell'edilizia residenziale con lo specifico compito di programmare gli interventi erariali nel settore al fine di dare un impiego unitario a tutti i fondi all'uopo stanziati, emergeva e si faceva sempre più consistente l'interesse dello Stato ad intervenire in modo più diretto in favore della particolare categoria di cittadini appartenenti alle forze armate e di polizia che per la particolarità del servizio cui sono preposti, sono soggetti a spostamenti nelle varie province dell'Italia per periodi di lunga durata;

con il finanziamento alle cooperative tassativamente a proprietà indivisa (per altro in caso di scioglimento i beni vengono devoluti all'Iacp competente per territorio), i soci beneficiari hanno la possibilità, in caso di trasferimento, di trovare l'alloggio disponibile per sé e la propria famiglia, lasciato libero da altro militare a sua volta trasferito;

nel 1975, quindi, con l'articolo 7, comma 3, della legge n. 492 di conversione del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, veniva disposto lo stanziamento, nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, con

un impegno di lire 3 miliardi per la concessione di contributi, con le modalità della legge 2 luglio 1949, n. 408, a cooperative edilizie costituite a proprietà indivisa esclusivamente fra appartenenti alle forze armate e di polizia per favorire la mobilità del personale appartenente a tali categorie, come sopra già accennato;

tali provvidenze consentivano la realizzazione di alloggi ai soci di 183 cooperative, tutte ammesse ai benefici del contributo erariale, che nell'arco di circa un decennio portavano a termine i loro programmi costruttivi a beneficio degli oltre 2.500 soci, molti dei quali attualmente si trovano in posizione di quiescenza e possono godere dell'abitazione unitamente alla propria famiglia;

a causa della pressante richiesta, con leggi 28 febbraio 1986 n. 41 (finanziaria 1986) e 11 marzo 1988, n. 67 (finanziaria 1988), il Parlamento disponeva il rifinanziamento del richiamato articolo 7, comma 3, della legge 16 ottobre 1973, n. 492, per complessive lire 16 miliardi in termine di contributi da concedere e con tale somma sono state ammesse al beneficio altre 587 cooperative le quali hanno, quindi, avviato presso i comuni il complesso *iter* per pervenire all'assegnazione delle aree edificatorie nei piani di zona destinati all'edilizia popolare ed economica ai sensi della legge n. 167 del 1962. Una volta ottenuta l'assegnazione di tali aree, come prescritto dalla legge, hanno provveduto a predisporre i relativi progetti che sono stati, poi, sottoposti all'approvazione dei competenti istituti autonomi per le case popolari che ne hanno il controllo sotto l'aspetto tecnico ed economico, ai sensi dell'articolo 62 della legge n. 865 del 1971;

tutta la predetta attività svolta dalle 587 cooperative a seguito della promessa di concessione del contributo erariale e lo stesso conseguimento del fine sociale di pubblico interesse che con tale contributo lo Stato si è prefisso di raggiungere anche nella già formulata considerazione circa la mobilità del personale per fini di servizio, verrebbero però vanificati qualora le coo-

perative di cui trattasi non fossero in grado di portare a termine i programmi costruttivi, ovvero, nella ipotesi che tali programmi fossero già stati realizzati, non siano nella condizione di consegnare gli alloggi ai soci, a causa della mancata concessione dei contributi supplementari: la rata del mutuo, in alcuni casi, supera l'intero importo dello stipendio;

a tale proposito non può quindi non destare particolare preoccupazione l'orientamento manifestato dal Ministero dei lavori pubblici nel corso degli anni passati con particolare riferimento dal 1990 ad oggi;

si ritiene utile rammentare che la legge n. 41 del 28 febbraio 1986 e dell'11 gennaio 1988, n. 67, pone a carico del Ministero dei lavori pubblici il maggior onere derivante dal costo del denaro che supera il 5 per cento del tasso di interesse;

nella considerazione che alcune cooperative hanno potuto iniziare i propri programmi edilizi in piena crisi economica con tassi bancari che superavano il 18-20 per cento ed anche gli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro, ora INPDAP, concedevano mutui trentacinquennali, dal 1990 mutui ventennali, al tasso dell'11-13 per cento, a causa della mancata concessione del contributo necessario ad abbattere tale tasso di interesse, la cooperativa si è trovata a dover pagare una rata mensile di mutuo pro socio elevatissima;

la continua documentata richiesta di contributo supplementare non ha sortito alcun effetto presso gli uffici competenti del Ministero dei lavori pubblici e le cooperative si sentivano rispondere che essendo esauriti i fondi nei capitoli di bilancio, le richieste non potevano essere soddisfatte, vanificando in tal modo sia gli effetti delle leggi n. 41 del 1986 e n. 67 del 1988, sia quanto viene affermato dai decreti di impegno dei contributi iniziali in sede di approvazione del progetto autorizzato con la prima promessa: il Ministero dei lavori pubblici « ha fatto riserva di determinare la quota annua definitiva di contributo da corrispondere dopo l'approvazione del cer-

tificato di collaudo che verrà predisposto dalla apposita commissione ministeriale unitamente alla determinazione del costo finale » —:

se sia possibile accertare se risulti vero e, in caso affermativo, quali siano stati i motivi che hanno suggerito al direttore generale dell'edilizia statale e dei servizi speciali del Ministero dei lavori pubblici di chiedere, con appunto al capo di Gabinetto del proprio ministero, protocollo 3674 del 10 settembre 1996, un ulteriore stanziamento di 50 miliardi annui per 35 anni con una spesa complessiva a carico dello Stato di lire 1.750 miliardi, creando forti perplessità di fronte alla richiesta di tale portata, mentre sarebbe stato sufficiente chiedere 20 miliardi annui per venti anni in corrispondenza delle necessità e della durata dei mutui;

se dagli atti a disposizione dell'attuale Governo, sia possibile accertare se risulti vero eventualmente quali siano stati i motivi per i quali:

nel 1995 il Ministero dei lavori pubblici, direzione generale dell'edilizia statale, concesse contributi a copertura dell'intero importo di spesa a circa 10 cooperative che non hanno iniziato i lavori e, sembra, con la totale mancanza della base sociale, tutte gestite da una stessa organizzazione riunita in consorzio, suddividendo la restante parte di contributo con altre 300 cooperative che ne avessero fatto richiesta, avendo queste i requisiti per l'ottenimento, con la sola copertura del 35 per cento del costo del programma;

nel 1995 siano stati concessi, se pure in misura contenuta, contributi supplementari ai sensi della legge n. 492 a cooperative che hanno realizzato altri programmi costruttivi, anche per civili, espressamente vietati dalla legge;

nel 1995 siano stati concessi contributi statali supplementari ai sensi della legge n. 492 del 1975, pure se in misura contenuta, a cooperative che avevano statuti sociali in contrasto con la legge, per esempio proprietà divisa, espressamente vietati;

nel 1995 siano stati concessi contributi ai sensi della legge n. 492 del 1975 a cooperative, pur se in misura contenuta, che in possesso della prima lettera di concessione del contributo abbiano richiesto ed ottenuto aree edificabili in più comuni per poi edificare a mutuo ordinario, venendo meno ai dettati della legge;

nel 1995 siano stati concessi contributi supplementari del 4 per cento a copertura dell'intero importo di spese a cooperative che potevano operare con mutui concessi dall'INPDAP al 5 per cento, concedendo invece contributi a copertura parziale a cooperative con mutui a costo superiore al 9 per cento;

in previsione della concessione dei contributi supplementari disponibili nel 1995 ai sensi della legge n. 492 del 1975 siano stati chiesti alle cooperative gli elenchi dei soci senza peraltro far conoscere le vere motivazioni e non siano stati richiesti o ricordati i requisiti oggettivi e soggettivi della cooperativa e dei soci al fine di responsabilizzare ulteriormente le cooperative ed evitare equivoci in alcuni casi come sembra sia avvenuto;

se intenda sostenere la legittima attesa delle cooperative i cui soci sono tutti appartenenti alle forze armate e di polizia escluse dalla concessione di contributi supplementari ai sensi della legge n. 492 del 1975 e successive integrazioni e modificazioni;

se intenda procedere ad accertamenti onde verificare la veridicità di quanto sopra esposto e, se ciò risponde al vero, se intenda intraprendere tutti i provvedimenti necessari affinché tutti i contributi distribuiti alle cooperative che non ne avevano titolo, siano ridistribuiti tra tutti gli aventi diritto. (4-17424)

PASETTO e ALBANESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la repentina interruzione del rapporto di lavoro di alcuni dipendenti presso la Commissione per gli scambi culturali fra

l'Italia e gli Stati Uniti (Italian Fulbright Commission) suscita qualche perplessità per alcune anomalie che l'hanno accompagnata;

sembrerebbe che la necessità di risolvere il rapporto sia dipesa da una presunta mancanza di « capacità tecnica » dei dipendenti, che una forza lavoro dovrebbe acquisire attraverso specifici corsi di aggiornamento. La mancanza dei due mesi di preavviso, inoltre, sarebbe una grave anomalia essendo il personale della commissione sotto la legge italiana, con un contratto aziendale che fa riferimento al contratto collettivo nazionale —:

se sia a conoscenza dei fatti sopraccitati e se non ritenga opportuno intervenire perché sia data motivazione più sostanziale al licenziamento con una spiegazione più esaustiva;

se risulti per quale motivo non si è consentito di effettuare un corso di aggiornamento ai dipendenti che avrebbe permesso di proseguire il rapporto di lavoro.
(4-17425)

BOCCHINO e AMORUSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 17 dicembre 1997 presso uno studio notarile romano è stato costituito il consorzio Ferpulla tra le ferrovie sud est (Fse) e le ferrovie appulo lucane (Fal);

le due aziende consorziate presentano numerose differenze di ordine tecnologico ed organizzativo, quali, ad esempio, il diverso sistema di scartamento (che per le Fal è di tipo « ridotto ») e di segnalamento, nonché ineguali tipologie di rotabili e di procedure di esercizio;

pertanto, se teoricamente la costituzione di tale consorzio potrebbe rappresentare un positivo tentativo di razionalizzazione della realtà ferroviaria in concessione della Puglia e della Basilicata, in realtà, per come si sta attuando (senza un

adeguato piano di integrazione), forti sono i rischi di un naufragio organizzativo e operativo;

inoltre, perplessità sorgono anche dal fatto che la costituzione di tale consorzio è avvenuta praticamente in sordina, senza che istituzioni come le regioni interessate siano state coinvolte in qualche modo. Ciò è particolarmente grave soprattutto alla luce della recente normativa (articolo 8 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422) che prevede il conferimento alle regioni, a partire dal 1° gennaio 2000, delle funzioni e dei compiti di programmazione inerenti alle ferrovie in gestione commissariale governativa, quali sono le Fse e le Fal;

fondato è il sospetto che si siano volute mettere le regioni interessate di fronte al « fatto compiuto », dinanzi a scelte cioè che dovranno passivamente accettare quando assumeranno la competenza in materia, mortificando in questo modo il ruolo programmatico che la legge succitata ha inteso attribuire loro;

il dubbio è che questa operazione semi-clandestina sia stata attuata esclusivamente per consolidare posizioni di potere all'interno delle due aziende in questione, al fine di perpetuare vecchi metodi e interessi —:

quali informazioni abbia in merito alla vicenda narrata in premessa;

quali iniziative intenda intraprendere per consentire il coinvolgimento delle regioni Puglia e Basilicata nel processo di ristrutturazione e fusione delle ferrovie in concessione governativa Fse e Fal nonché per evitare che tali operazioni siano strumentalizzate a fini di consolidamento di posizioni di potere interne alle due aziende.
(4-17426)

BONATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella scuola media statale « V. Carpaccio », in località Cavallino del comune di Venezia, risulta a rischio la costituzione

della classe prima per l'anno scolastico 1998-1999, per il numero di ragazzi attualmente ridotto;

il preside e il provveditore agli studi di Venezia hanno negato la possibilità di costituire la classe, nonostante recentemente il comitato genitori della scuola suddetta abbia fornito una lista di sedici nominativi, quindi superando la condizione numericamente necessaria per la formazione di una classe;

il provveditorato agli studi di Venezia continua a perseguire l'accorpamento con le scuole della vicina località Ca' Savio, il che si tradurrebbe di conseguenza nella chiusura dell'istituto di Cavallino;

per effetto della recente residenzialità, fin dal prossimo anno scolastico sarà garantita abbondantemente la formazione di nuove classi nella scuola su citata;

le difficoltà incontrate per la formazione della classe per l'anno scolastico 1998-1999, sarebbero dovute alla scarsa promozione della succursale ed alle voci insistenti che paventerebbero la graduale e progressiva dismissione dell'attività didattica del plesso del Cavallino e solo per queste ragioni molti genitori avrebbero compilato la pre-iscrizione dei propri figli nelle scuole di altre località -:

se intenda appurare i fatti, in particolare verificare la decisione, che l'interrogante considera gravissima, presa dal provveditorato agli studi di Venezia;

quali interventi intenda attuare per salvare la scuola del Cavallino, che non solo ha tutte le potenzialità per rimanere attiva, ma anche rappresenta un punto di socialità vitale per la località veneziana. (4-17427)

COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di grazia e giustizia e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

Boccolò de' Tassi, frazione di Bardi (Parma) nell'alta Val Ceno, sede comunale

fino al 1928, ha subito, come quasi tutte le terre alte appenniniche, un depauperamento quali: quantitativo delle condizioni di vita, il progressivo abbandono da parte della popolazione residente unitamente ad un degrado ambientale, con conseguente evidente, in talune zone, dissesto idrogeologico di un territorio tra i primi ad essere frequentato dal genere umano;

negli ultimi secoli, fino al secondo dopoguerra la gente del luogo traeva la propria sussistenza dalla gestione dei boschi di faggio appenninico, dai prodotti del sottobosco, dalla utilizzazione dei prativi per l'allevamento ed il pascolo, oltre che da pregiate attività artigianali e di lavorazione delle carni;

il taglio selezionato dei ceppi multipli del faggio appenninico, operato con tecniche tradizionali, ha sempre consentito l'utilizzazione economica (numerose sono le tracce fisiche, non solo nella memoria dei vecchi, di « carbonaie ») e una crescita equilibrata e razionale del bosco e della vita ad esso connessa, in un ambiente ancor oggi incontaminato, per la cura dei pochi anziani residenti e degli emigrati, di sempre più diradato ritorno, degno di essere conservato a futura memoria e monito;

ultimamente il taglio deve essere effettuato, secondo metodologie imposte dalle « autorità forestali » (evidentemente studiate a tavolino da qualche burocrate romano, prendendo a riferimento altre esperienze ed altre sostanze arboree) che prevedono una distanza minima tra un fusto e gli adiacenti: il risultato, devastante, è che le pianticelle di faggio, giovani, slanciate e ancora deboli, isolate, si incurvano e si spezzano, spogliando completamente vaste aree di bosco con grave rischio di dissesto idrogeologico dello strato corticale, come recentissimi eventi dimostrano;

le disposizioni della forestale sono purtroppo così, applicate anche in altre località appenniniche, con gli stessi distruttivi effetti -:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti così come descritti;

quali provvedimenti e iniziative si intendano intraprendere a carico dei responsabili e quali a ripristino e sanatoria dello scempio effettuato;

se il ministro per le politiche agricole non ritenga di modificare il regolamento o le norme che regolano il taglio dei boschi, tenendo conto delle tecniche tradizionali collaudate e delle caratteristiche intrinseche del faggio. (4-17428)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dalle ore 21 del 7 febbraio alle 21 dell'8 febbraio 1998 si è svolto lo sciopero del personale ferroviario indetto dalle organizzazioni sindacali di categoria;

il ministero dei trasporti e della navigazione ha comandato i lavoratori, precludendo a oltre il 60 per cento della categoria la possibilità di esercitare il diritto sciopero;

il diritto di sciopero è garantito dalla Costituzione;

alla fine del mese di aprile ai ferrovieri che hanno aderito allo sciopero è stata notificata la violazione all'ordinanza ministeriale n. 61T del 6 febbraio 1998 ai sensi della quale erano stati effettuati i comandi;

la riapertura del « tavolo delle regole », bloccato per mesi, non ha ancora dato gli esiti sperati —:

se non intenda intervenire affinché siano sospese immediatamente le iniziative intraprese contro i lavoratori che al di là della loro appartenenza sindacale hanno aderito allo sciopero;

quali iniziative intenda prendere perché dal cosiddetto « tavolo delle regole » emergano, con il consenso delle parti, decisioni che consentano l'esercizio del diritto di sciopero ai lavoratori dei trasporti. (4-17429)

RICCI e MAGGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è alquanto avvertito, tra la popolazione agricola della provincia di Foggia, lo stato di disagio determinato dal centro operativo Inps in ordine alle operazioni di liquidazione della disoccupazione agricola;

lo stato di disagio è da porsi in relazione:

a) alla determinazione assunta dall'Inps di non procedere alla liquidazione della particolare indennità Ds/Agr. con il riferimento al salario medio convenzionale;

b) al riconoscimento, ai fini pensionistici, della indennità di malattia, maternità ed infortunio dei contributi figurativi calcolati sul salario di riallineamento anziché sul salario medio convenzionale;

c) al diniego della erogazione della Ds/Agr. ai lavoratori agricoli, nel contempo soci di cooperative —:

se non si ritenga di istituire un tavolo concertativo con le organizzazioni sindacali nazionali dei lavoratori agricoli per concordare le linee di orientamento da dare alla direzione generale Inps al fine di evitare l'acuirsi di tensioni tra i lavoratori che potrebbero comportare gravi ripercussioni sull'ordine pubblico. (4-17430)

CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 17 e 20 della legge n. 515 del 1993 prevedono delle agevolazioni tariffarie ai candidati che inviano materiale elettorale tramite il servizio postale;

nonostante la legge n. 662 del 1996 avesse potuto far pensare che le agevolazioni fossero state abrogate, in alcune risposte ad interrogazioni presentate alla Camera, il Governo ha affermato che la legge n. 515 del 1993 risulta tuttora in

vigore tant'è che è stata applicata durante le elezioni amministrative del 30 novembre 1997 —:

come mai per le elezioni del 24 maggio 1998 le filiali dell'Ente poste non abbiano accettato materiale elettorale;

se non si intenda dare immediate disposizioni affinché, per rendere più democratica la competizione, venga ripristinato il suddetto diritto che permette ai candidati di far conoscere il proprio programma agli elettori che possono scegliere con più cognizione di causa. (4-17431)

GIOVANARDI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle attività dell'Iri, è stata operata — già da tempo — una progressiva separazione di numerose aziende, assegnate una parte al gruppo Fintecna ed un'altra al gruppo Iritecna;

tra le aziende del gruppo Fintecna, vi sono alcune delle più rilevanti imprese a partecipazione pubblica attive nel nostro paese, tra le quali la Società aeroporti di Roma, la Società autostrade e l'Italstat, alcune delle quali hanno fatto un limitato ricorso alla cassa integrazione;

il ruolo delle aziende del polo Fintecna è di rilevanza strategica, soprattutto nell'ambito del processo di privatizzazione delle attività più rilevanti in precedenza attribuite al polo Iritecna;

il polo Iritecna pare quindi destinato, con una operazione assolutamente discutibile sul piano degli interventi di politica industriale, a collegare le aziende particolarmente in difficoltà ad un piano di gestione degli esuberanti con la collocazione del personale negli enti in lavori socialmente utili, e ad una progressiva dismissione delle attività, mentre è riservato al polo Fintecna l'obiettivo del rilancio e della reindustrializzazione;

tuttavia molte delle aziende del polo Iritecna hanno bilanci in attivo, ordini e

mercati di riferimento altamente strategici, risultando peraltro in possesso di elevata qualificazione di processo e di prodotto —:

in che modo l'Iri intenda operare relativamente alle sorti delle aziende inserite nel polo Iritecna e alle relazioni tra il polo Fintecna e il polo Iritecna;

se non intendano verificare l'andamento delle società del gruppo Iritecna e la possibilità di operare per la reintegrazione di parte del personale e di alcune attività in ambito Fintecna;

quali misure infine intendano adottare i Ministri interrogati in prossimità della scadenza del termine ultimo della cassa integrazione per numerosi dipendenti e per la razionalizzazione delle attività dei due gruppi Iritecna e Fintecna. (4-17432)

SERVODIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Acquaviva delle Fonti (Bari) versa in condizioni molto critiche dovute all'incuria e alla disattenzione delle competenti autorità dipartimentali delle ferrovie dello Stato;

più volte i cittadini hanno lamentato lo stato di abbandono dello stabile, privo delle porte d'ingresso e di uscita, con sale di attesa di prima e seconda classe sempre chiuse, bagni inservibili, sottopassaggi sporchi e con una cronica carenza di personale, dovendo il capostazione svolgere anche mansioni di biglietteria —:

quali iniziative intenda assumere presso la direzione delle ferrovie dello Stato per assicurare alla stazione ferroviaria di Acquaviva delle Fonti piena agibilità e sicurezza nell'interesse dei passeggeri e degli utenti. (4-17433)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

presso il porto di Viareggio è attualmente ormeggiata la draga denominata « Viareggio »;

la draga in questione ha prestato l'ultimo servizio nel gennaio 1997 presso il porto di Marina di Carrara e, da allora, ha stazionato presso il porto di Viareggio in completa inattività;

in data 2 aprile 1998 il ministero dei trasporti ha stabilito di stanziare lire 200.000.000 (duecento milioni) per la « tenuta in classe » (messa a norma) della suddetta draga. In seguito, in data 24 aprile 1998, lo stesso ministero ha reso esecutiva tale decisione;

tuttavia questo atto risulta in palese contraddizione con quanto stabilito dall'articolo 106 del decreto-legge n. 112 del 31 marzo 1998 con il quale è stato abolito il servizio di dragaggio pubblico —:

per quali motivi il ministero dei trasporti abbia provveduto, successivamente alla emanazione del decreto-legge n. 112, a deliberare la spesa di lire 200.000.000 per la « tenuta in classe » della draga « Viareggio »;

se non costituisca palese esempio di sperpero di denaro pubblico l'aver mantenuto inattiva, per oltre un anno e mezzo, la suddetta draga ed il suo personale, il cui costo ammontava a circa 350 milioni l'anno. (4-17434)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ad un minore, cittadino italiano lo Stato ha chiesto quasi 26 milioni di tasse di successione da pagare in un'unica soluzione entro due mesi;

la colpa del ragazzo, che ha appena 16 anni, è quella di aver ereditato dalla madre, scomparsa di recente, l'appartamento in cui vive insieme con gli altri familiari;

gli altri eredi, mettendo in pratica le ultime volontà del genitore, hanno rinunciato alla loro quota legittima a favore del figlio più piccolo e hanno già pagato in tasse di successione oltre 6 milioni di lire;

nell'iter burocratico e amministrativo seguito per effettuare tutte le operazioni richieste dalle leggi vigenti, ci si è dovuti rivolgere alla Pretura, all'Ufficio del Registro e ad altri uffici pubblici spesso soltanto per presentare ad uno sportello pubblico un certificato ritirato in un altro —:

come si pensi che un minore, senza alcun reddito, possa far fronte a tale richiesta dello Stato;

quali interventi si intendano adottare per tutelare il minore e proteggere la sua famiglia. (4-17435)

SAIA e MALENTACCHI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

essendo allo studio un progetto di riforma dell'Aima, si sta creando una situazione di allarme tra i dipendenti dell'azienda i quali non hanno notizie certe circa il loro futuro occupazionale;

in modo particolare si è creata una grave situazione di preoccupazione e disagio tra i circa 250 periti agrari che lavorano ai controlli, per conto dell'Aima, con un incarico di collaborazione coordinata continuativa nella sezione tabacco;

tale contratto, pur essendo anomalo per sua natura, avendo le caratteristiche di continuità e coordinamento, si può configurare come analogo al rapporto di lavoro dipendente, per cui sarebbe giusto ed opportuno che, in ogni caso, se ne tenga conto qualunque sia il futuro destino dell'Aima —:

come il Governo intenda affrontare il problema e, in particolare, quali garanzie di continuità di lavoro saranno date ai lavoratori Aima e, di conseguenza, ai periti agrari con contratto di collaborazione continuativa con la sezione tabacco. (4-17436)

STRAMBI e PISTONE. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la trattativa in corso tra Monopoli di Stato e Solvay, concernente l'attuazione di un accordo per lo sfruttamento dei giacimenti di salgemma di Saline di Volterra, ha troppi aspetti non definiti ed esiti negativi sia per l'azienda di Saline che per il territorio della Val di Cecina, dove si profilerebbero rischi ambientali ed economici non indifferenti;

si registrano sostanziali differenze di comportamento tra Solvay e Monopoli di Stato in quanto l'azienda belga si appresta allo sfruttamento delle risorse naturali del territorio (dall'acqua al salgemma) e nel contempo si accinge ad abbandonare la zona come dimostra la messa in vendita di tutte le proprietà immobiliari ed il concentrarsi delle attività sullo sfruttamento di materie prime locali per realizzare profitti altrove, mentre la Salina di Stato rappresenta un tramite storico e partecipato nel rapporto tra popolazione ed industria;

estremamente inferiore (meno di un decimo) risultano i quantitativi d'acqua e di salgemma che i monopoli prelevano rispetto alla Solvay, così come ben diverso è l'impatto ambientale;

l'accordo non presenta condizioni di reciproco vantaggio tra azienda pubblica e quella privata, garantendo solo alla Solvay per trent'anni una crescente estrazione di materia prima;

l'accordo oltre ad essere criticato dalle popolazioni interessate, da molteplici forze politiche, sindacali e istituzionali, ora registra dissensi ed opposizioni anche dalla regione Toscana —:

quali iniziative intenda intraprendere per avviare una necessaria e profonda revisione dell'accordo;

se e come intenda muoversi verso l'Azienda di Stato perché assuma impegni che prescindano dall'accordo, e siano finalizzati al superamento della carenza di

organico, all'abbattimento dei costi di produzione e alla diversificazione dei prodotti, in modo da dare all'azienda redditività e competitività sul mercato, come del resto richiesto anche dalle organizzazioni sindacali aziendali e territoriali. (4-17437)

NUCCIO CARRARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se non intenda avviare un'indagine per accertare eventuali omissioni o responsabilità a causa delle quali i numerosi procedimenti penali nei confronti del dottor Lo Re, già coinvolto nel primo scandalo in Italia relativo alle invalidità false e negli scandali relativi alle tangenti elargite da imprenditori ad amministratori dell'area dei Nebrodi, oggi sindaco del comune di S. Agata Militello (Messina) nonostante il tribunale di Patti ne abbia sancito la non candidabilità e la ineleggibilità con sentenza del 9 marzo 1998, non si sono ancora conclusi, a distanza di anni, ed anzi alcuni rischiano di andare in prescrizione.

(4-17438)

PAMPO e RICCIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 5-04178 del 3 aprile 1998 è stata chiesta risposta immediata in Commissione inerente al decreto del 12 dicembre 1997 in cui si è istituita l'area naturale marina protetta denominata « Porto Cesareo »;

la popolazione di Porto Cesareo vive esclusivamente di pesca;

l'istituzione dell'area naturale marina protetta contrasta con gli interessi degli abitanti di Porto Cesareo tant'è che le quattro cooperative di pescatori all'unanimità hanno contestato tale scelta;

si è costituito un comitato anti area naturale marina protetta, anche a sostegno del turismo locale, altra fonte di lavoro per gli abitanti di Porto Cesareo;

l'amministrazione locale del suddetto comune con delibera di Consiglio comu-

nale n. 23 del 4 aprile 1998, ha espresso parere contrario all'istituzione dell'area naturale protetta denominata « Porto Cesareo » —:

quali siano le motivazioni che hanno portato ad identificare l'area protetta in quella che comprende lo stesso comune di Porto Cesareo e la sua zona balneare;

quali i pareri positivi espressi e quali le motivazioni che li accompagnano;

se non ritenga, alla luce della protesta già in atto delle popolazioni interessate, della reazione delle cooperative dei pescatori che tutelano i legittimi interessi della popolazione di Porto Cesareo nonché della volontà espressa dall'amministrazione comunale di dare risposta alla presente nel senso che preso atto di quanto sopra, sono venuti meno, se mai ci sono stati, i motivi che hanno portato all'emanazione del decreto stesso. (4-17439)

AMORUSO. — *Ai Ministri delle politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno nelle località Sabatini, Scopara, Canale di Miccoli e Festa situate nel territorio del comune di Castellaneta (Taranto) si è proceduto al taglio di migliaia di alberi: querce, lecci e pini d'aleppo secolari, distruggendo decine di ettari di bosco di proprietà del comune e di privati, con l'unico scopo di ricavare legna da vendere;

tali operazioni hanno modificato radicalmente lo stato naturale di quei luoghi, tant'è che una zona completamente boschiva, fra le più belle e interessanti dell'arco jonico, si presenta oggi come un'area desolante, con i segni evidenti della manomissione selvaggia, a cui sarà davvero impossibile porre riparo, neppure col passare di molti decenni;

persone che conoscono e frequentano quei posti affermano di avere in più occasioni informato le autorità competenti

con l'intento di far evitare l'abbattimento degli alberi ed impedire il prevedibile e temuto scempio;

in questi giorni diversi cittadini, associazioni ambientaliste e venatorie si sono resi promotori di alcune iniziative che denunciano la gravità della situazione —:

se non ritengano opportuno intervenire con la massima urgenza, per stabilire:

a) se, e da chi, siano state rilasciate autorizzazioni per tagliare quegli alberi;

b) se vi siano state azioni (di che genere e in quale successione di tempo) da parte del corpo forestale dello Stato;

c) se risulti vi siano stati accertamenti da parte del corpo di polizia municipale di Castellaneta ed eventuali provvedimenti consequenziali;

d) siano stati fatti rilievi da parte dell'Ispettorato Ripartimentale della Foresta di Taranto;

e) se siano stati quantificati i danni di natura ambientale ed economica;

f) se siano state interessate le forze dell'ordine e siano stati individuati i responsabili di questo grave ed irreparabile danno all'ambiente;

g) se, a carico di chi, siano state riscontrate inadempienze o coperture.

(4-17440)

BONATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la ditta di pulimento Aesi, appaltatrice al massimo ribasso dei servizi di pulimento della sede Enel di Marghera-Venezia nell'anno 1996, sembra non aver mai proceduto al versamento dei contributi Tfr ai lavoratori e risulta attualmente inintracciabile;

la ditta di pulimento Campanile di Napoli, appaltatrice nel 1997 al massimo ribasso dei servizi di pulimento del com-

prensorio veneziano dell'Enel, negli ultimi mesi di appalto ha persino pagato le 22 addette (dopo una durissima vertenza sindacale conclusasi con una riduzione di orario di lavoro e di retribuzione) con assegni a vuoto, oltre a non versare - sembra - i contributi per il Trf, facendo scattare una denuncia all'Inps da parte delle organizzazioni sindacali;

si è recentemente chiusa, nel comprensorio veneziano dell'Enel, una dura vertenza sindacale durata un mese e mezzo, contro gli effetti negativi della nuova gara d'appalto al massimo ribasso, che ha visto protagoniste 76 lavoratrici, minacciate di licenziamento e di drastica riduzione di orario di lavoro e di salario;

il giorno 17 maggio 1998, scadono i termini per l'ennesima gara d'appalto ammessa al massimo ribasso, dopo che l'Enel è stata costretta a recedere dall'ultimo contratto succitato con la ditta Miles di Roma;

le gare al massimo ribasso nel settore pulimento sono diventate in questi anni un elemento strutturale della gestione amministrativa dell'Enel, producendo una sistematica violazione dei diritti sindacali elementari -:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intenda assumere per accertare le violazioni dei diritti sindacali e previdenziali;

se e quali misure intenda attuare nei confronti dell'Enel, perché sia esclusa definitivamente la condizione del massimo ribasso dalle gare di appalto. (4-17441)

NERI, GASPARRI e SIMEONE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'amministrazione penitenziaria del Ministero di grazia e giustizia è dotata di scuole per la formazione ed aggiornamento del personale situate a Roma, Portici, Cairo Montenotte, Verbania, Parma, Monastir e Sulmona;

dette scuole sono dirette, o almeno dovrebbero esserlo, da personale del ruolo dirigente del dipartimento amministrazione penitenziaria;

le scuole di Cairo Montenotte e di Verbania sono dirette da due direttori che espletano anche un altro incarico dirigente: quello di Cairo Montenotte ricopre anche la carica di provveditore regionale dell'amministrazione per la Liguria, mentre quello di Verbania è altresì direttore della casa circondariale della città;

per questo loro doppio impegno la loro presenza nelle scuole è alquanto limitata e, di fatto, la direzione delle due strutture è affidata a due ufficiali dell'ex corpo degli agenti di custodia che dovrebbero svolgere, invece soltanto l'incarico di direttori dei corsi;

i suddetti ufficiali non fanno parte della polizia penitenziaria (corpo di polizia dello Stato civile, non militarizzato), ma si arrogano il diritto di comandare gli uomini e donne del Corpo che operano nelle scuole - ed anche quelli che vi transitano per i corsi - trattandoli militarmente e provocando così negli stessi grande disagio e malessere;

le organizzazioni sindacali del personale di polizia penitenziaria, in considerazione di quanto sopra, ritengono giustamente si manifesti una chiara incompatibilità ambientale tra i suddetti ufficiali e gli appartenenti al corpo e più volte hanno sollecitato la direzione del DAP affinché sia a Cairo Montenotte che a Verbania, vengano assegnati due dirigenti dell'amministrazione in pianta stabile;

più volte, inoltre, i due ufficiali sono stati contestati dal personale delle scuole e, per contro, gli stessi avrebbero adottato un comportamento repressivo, comminando anche provvedimenti disciplinari ai rappresentanti sindacali che più di altri hanno richiesto una loro rimozione dall'incarico;

è una situazione, quella di Cairo Montenotte e Verbania, che non si verifica nelle altre scuole del Paese e che provoca

una palese mancanza di uniformità nei programmi scolastici e nella gestione del personale di polizia penitenziaria;

le scuole dipendono dall'ufficio centrale per la formazione ed aggiornamento del personale, direzione del dipartimento amministrazione penitenziaria che, pur sollecitata molte volte dal personale stesso e dal sindacato, non ha mai provveduto a sanare la situazione sopra descritta, provvedendo ad assegnare alle due scuole un dirigente effettivo -:

se sia al corrente dell'intera situazione della scuola del DAP in Italia e, in particolare, di quelle di Cairo Montenotte e Verbania;

se, in considerazione di quanto sopra esposto, non ritenga opportuno disporre un'inchiesta amministrativa e, conseguentemente, chiedere alla direzione del DAP di assegnare due direttori effettivi alle due scuole menzionate;

se non ritenga opportuno avviare le opportune iniziative normative al fine di voler inserire l'ufficio della formazione nell'ufficio centrale del personale ed a gestire tutte le strutture dell'amministrazione penitenziaria del Ministero di grazia e giustizia;

quali provvedimenti, verificati i fatti suesposti, intenda assumere in merito alla gestione delle scuole di Cairo Montenotte e Verbania, soprattutto per ripristinare serenità e trasparenza tra la direzione e il personale di polizia penitenziaria impiegato, che mal sopporta il controllo e la gestione « militare » cui è attualmente sottoposto. (4-17442)

NERI, GASPARRI e SIMEONE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'amministrazione penitenziaria del Ministero di grazia e giustizia, che si occupa della gestione di tutte le strutture penitenziarie del nostro Paese, per garantire la sicurezza e sorveglianza nelle car-

ceri, impiega il corpo di polizia penitenziaria, composto da circa 42.000 uomini e donne;

gli appartenenti al Corpo espletano servizio in tutti gli istituti penitenziari d'Italia (circa 220) e presso gli istituti per minori, scuole di formazione e gli ospedali psichiatrici giudiziari, occupandosi anche delle traduzioni e dei piantonamenti dei detenuti e internati;

per assolvere i compiti d'istituto e gli incarichi delegati ai nuclei traduzioni e piantonamenti, un recente studio conoscitivo dell'amministrazione penitenziaria ha verificato esservi una grave carenza di personale di polizia penitenziaria, situazione ormai critica e che si perpetua nel tempo;

il Sindacato autonomo polizia penitenziaria (SAPPE), l'organo più rappresentativo della categoria, in particolare, è intervenuto costantemente con la direzione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria richiedendo un congruo incremento dell'organico del Corpo presso tutte le strutture dell'Amministrazione, ma regolarmente è rimasto inascoltato;

presso molti istituti, proprio a causa della grave carenza di organico del personale di polizia penitenziaria, viene messa in discussione la stessa sicurezza della struttura e il rispetto dei diritti dei lavoratori, che spesso non riescono a fruire dei congedi e riposi che l'accordo-quadro nazionale garantisce loro;

in particolare, nei due istituti di Palermo, « Ucciardone » e « Pagliarelli », due carceri con altissima presenza di pericolosi criminali, persiste una gravissima carenza di sovrintendenti e ispettori della polizia penitenziaria, e tale situazione non garantisce la necessaria sicurezza delle strutture e dello stesso personale impiegato;

in Sardegna, inoltre, gli istituti di Cagliari, Tempio Pausania, Mamone e Sassari sono ormai al collasso e soffrono anch'essi di una grave carenza d'organico di polizia penitenziaria; i nuclei traduzioni e piantonamenti dell'isola, male organizzati e senza uomini e mezzi idonei ed

adeguati al delicato servizio, sono lasciati quasi allo sbaraglio, con grave preclusione per la sicurezza di tutti i cittadini e dello stesso personale impiegato —:

se sia al corrente della gravissima situazione di carenza d'organico del personale del Corpo di polizia penitenziaria;

se non ritenga opportuno disporre immediatamente l'invio di un numero sufficiente di sovrintendenti ed ispettori presso gli istituti di Palermo, « Ucciardone » e « Pagliarelli », così da garantire la necessaria sicurezza delle due strutture e l'espletamento regolare dei compiti istituzionali;

se non ritenga opportuno per lo stesso motivo disporre immediatamente un'integrazione dell'organico di polizia penitenziaria nei sopra citati istituti della Sardegna e garantire una migliore organizzazione dei nuclei traduzioni e piantonamenti sull'isola;

se e quando, più in generale, intenda disporre l'arruolamento di un nuovo personale nel Corpo di polizia penitenziaria, attraverso l'istituzione di idonei concorsi. (4-17443)

NERI, GASPARRI e SIMEONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel momento in cui è stata avviata la discussione per un riordino del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, il vicedirettore generale, dottor Paolo Mancuso, durante l'incontro presieduto dal Ministro Guardasigilli con le organizzazioni sindacali, ha presentato un progetto di riforma che non è condiviso dalla maggioranza del personale interessato e nemmeno dalle stesse organizzazioni sindacali;

in detto progetto di riordino del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria non viene fatto alcun cenno al futuro del Corpo di polizia penitenziaria e non viene nemmeno presa in considerazione la necessità di istituire i ruoli direttivo e dirigenziale del Corpo;

tale progetto di riordino del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria presta molta attenzione all'area psico-socio-pedagogica in relazione al trattamento dei detenuti, nel mentre trascura del tutto il ruolo della polizia penitenziaria che, anche in forza del disposto della legge n. 395 del 1990, dovrebbe invece partecipare in modo significativo al trattamento di detenuti ed internati;

inopportuna appare la scelta di attuare una riforma di tale portata con lo strumento del « regolamento governativo », apparendo invece più appropriato, stante l'importanza della riforma, coinvolgere il Parlamento con un provvedimento legislativo;

a seguito di tale iniziativa della direzione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, le organizzazioni sindacali autonome che rappresentano oltre il 600 per cento del personale dell'amministrazione penitenziaria (Sappe, Sinappe, Sialpe-Ugl, Sag-Unsa-Confsal, Amapi e Sidipe-Dirstat-Confedir) hanno presentato al Ministro Guardasigilli un documento che evidenzia la necessità di garantire all'interno degli istituti penitenziari soprattutto e prioritariamente la sicurezza e poi il riordino effettivo dell'ordinamento del personale da perseguire attraverso l'istituzione dei ruoli direttivo e dirigenziale, mantenendo un'unica area contrattuale per detto personale, individuabile nel comparto sicurezza;

la tematica della istituzione dei ruoli direttivo e dirigenziale nel Corpo di polizia penitenziaria è avvertita a vari livelli ed è oggetto anche di una proposta di legge a firma dei deputati Simeone, Neri ed altri (atto Camera n. 4270) —:

se non ritenga, tenendo conto anche della volontà delle organizzazioni sindacali rappresentanti la maggioranza assoluta del personale dell'amministrazione penitenziaria, di procedere alla riforma del settore con l'uso dello strumento legislativo e non dell'improprio strumento del « regolamento governativo »;

se non ritenga di dover rapidamente istituire nel Corpo di polizia penitenziaria i ruoli direttivo e dirigenziale,

se, preso atto della istituzionalizzazione di fatto del metodo della concertazione, non ritenga di riconoscere un ruolo determinante alle organizzazioni sindacali autonome che, costituite in unico cartello, sono in termini assoluti le più rappresentative del personale dell'Amministrazione penitenziaria. (4-17444)

VENDOLA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, delle comunicazioni, della pubblica istruzione, dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Parco di Monte Mario, oltre ad essere una riserva naturale (legge regionale n. 29 del 1997), è il più vasto tra i siti interessati ai fenomeni relativi all'emissione radiotelevisiva nella capitale;

quest'anno nell'area suddetta sono stati censiti 34 tralicci che diffondono ben 174 emittenti TV e 274 Radio: Radio Maria - Associazione Radio Maria; Radio Subasio - Radio Subasio S.r.l.; Telemondo - Antenna 40 S.r.l.; Tele Pace di Don Guido Tedeschini; Rete 4 - Mediaset RTI; Canale 5 - Mediaset RTI; Teletuscolo - Teletuscolo S.r.l.; Rete Sole - Nuove Teleumbria S.p.a.; Super 3 - Nuove Teleumbria S.p.a.; Porta Portese TV - Porta Portese TV S.r.l.; Tele Tevere TV - Tele Tevere TV S.r.l.;

nella medesima zona di Monte Mario vi è una scuola elementare statale e materna comunale denominata « G. Leopardi », al cui interno sono addirittura posizionate alcune delle antenne abusive in oggetto;

trattasi di una struttura scolastica a tempo pieno che conta circa 600 bambini iscritti, in una fascia di età che va dai 3 agli 11 anni, e che la frequentano dalle ore 8,30 alle 16,30 e anche oltre quando svolgono attività sportive;

la suddetta scuola è particolarmente amata proprio perché inserita nel verde

del Parco di Monte Mario, peraltro istituito dal PRG del 1931, confermato dal PRG nel 1965, assoggettato a vincolo paesaggistico ex legge n. 1974 del 1939 con decreto ministeriale 18 dicembre 1953;

dopo anni di ricerche nel maggio del 1997 alcuni genitori, insieme alla direzione scolastica della « G. Leopardi », hanno deciso di approfondire questa strana situazione, di capire come fosse possibile che in un Parco pubblico sorgessero tanti tralicci abusivi, come mai i rilevamenti fossero sempre « non preoccupanti » nonostante che gran parte dell'informazione scientifica parli, a proposito di antenne e telefonini ed elettrodotti, di rischi enormi per la salute: la cateratta precoce, i disturbi del sonno, le leucemie, i tumori;

tutte le autorità interpellate, anche in pubblici convegni, hanno sottolineato i rischi connessi con l'elevata concentrazione di antenne nel sito sunnominato;

in data 26 marzo 1998 è stata emanata una ordinanza (la n. 167) con la quale il sindaco di Roma insieme a tutto il consiglio comunale ha ordinato alle aziende proprietarie delle antenne abusive lo sgombero del sito e la rimozione dei tralicci;

la Mediaset RTI ha proposto al Tar del Lazio ricorso avverso l'ordinanza —:

quali provvedimenti urgenti si intenda assumere, a prescindere dai ricorsi amministrativi o dei procedimenti penali, per garantire la salvaguardia della salute dei bambini e degli operatori della scuola « G. Leopardi » e di tutti i cittadini di Monte Mario;

quali atti concreti per il monitoraggio di tutte le situazioni di rischio connesse alle apparecchiature di radiotrasmissione nella zona di Monte Mario;

quali risposte improrogabili e nette si intenda offrire alla domanda di informazione trasparente e completa di tutti quei cittadini che, nella zona di Monte Mario, convivono con una concentrazione tanto elevata quanto abusiva di antenne e tralicci

che producono un traffico di radioemissioni assai pericoloso per la salute di tutti.
(4-17445)

MOLINARI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

a distanza di due anni dalla entrata in vigore della legge n. 108 del 1996 (legge antiusura), restano ancora molte difficoltà per l'avvio operativo dei consorzi edili;

nonostante siano state sottoscritte dai CO-FIDI oltre 200 convenzioni con gli istituti di credito pochi sono quelli operativi;

i CO-FIDI ammessi a usufruire di contributi pubblici hanno costituito un fondo speciale antiusura ancora non è chiaro quale moltiplicatore dev'essere applicato per garantire le imprese ad elevato rischio finanziario e qual è la copertura della quota non garantita dalla legge n. 108 del 1996;

i fondi disposti dalla legge sono stati accreditati ai CO-FIDI per l'annualità 1996 solo da 20 giorni;

per quanto riguarda la Basilicata i CO-FIDI assegnatari dei fondi previsti dalla 108 sono 10;

i consorzi Fidi operanti in provincia di Matera assegnatari dei fondi antiusura sono in contenzioso con la regione Basilicata per la revoca dei fondi regionali assegnati e mai utilizzati —:

quali iniziative intenda intraprendere per verificare se i consorzi Fidi in contenzioso con la regione Basilicata non contrastino con i vincoli posti dal decreto ministeriale del tesoro 6 agosto 1996 e di accelerare l'erogazione dei fondi per le annualità 1997 e 1998 chiarendo i dubbi circa il moltiplicatore dei fondi antiusura e la quota minima da garantire con i fondi ordinari dei Consorzi, prevenendo quindi il triste fenomeno dello strozzinaggio, agevolando l'accesso al credito delle piccole e medie imprese lucane. (4-17446)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la delibera del Cipe del 17 marzo del 1998 ha destinato alle aree depresse i 29 mila miliardi stanziati negli anni precedenti e rimasti inutilizzati;

ultimamente è stato evidenziato che le somme effettivamente disponibili ammontano a circa 2.000 miliardi;

il decreto sblocca-cantieri, per ammissione dello stesso Ministro dei lavori pubblici, non ha garantito i risultati preventivati;

alcuni problemi legati alla « spendibilità » dei finanziamenti sembrano essere dovuti anche alle difficoltà che si incontrano nella progettazione —:

quali iniziative intenda assumere per individuare un elenco di opere effettivamente realizzabili nel medio termine;

quali iniziative intenda assumere per monitorare, costantemente, lo stato di esecuzione dei lavori appaltati. (4-17447)

OLIVIERI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre e successivamente nel mese di dicembre sono già state presentate due interrogazioni riguardanti le gare di Coppa del Mondo e l'intenzione espressa dalla Commissione tecnica della Federazione internazionale dello sci (riunitasi a Salisburgo il giorno 8 ottobre 1997) di concentrare le gare di sci in alcune località. Questa decisione, con l'intento di uniformare il calendario della stagione 1998-1999, di fatto ha escluso per l'anno 1998-1999 la gara di Coppa del Mondo della 3-Tre di Madonna di Campiglio;

in questo ultimo periodo si è definita la bozza di calendario per la stagione 1998-1999. La bozza verrà esaminata e votata il 21 maggio 1998, a Praga durante il Congresso della Federazione internazionale dello sci;

in data odierna la stampa locale riporta l'allarmante notizia che la gara 3-Tre a Madonna di Campiglio verrà cancellata e che la decisione ufficiale sarà resa pubblica appunto a Praga il 21 maggio 1998 —

se quanto riportato dai giornali corrisponda al vero dato che non risulta all'interrogante, alla luce di recenti incontri avuti con la Fisi e con la Presidenza del Consiglio, che la decisione sia definitiva;

se non si giudichi che vi siano ancora spazi di riflessione e di azione da parte della Fisi e del Governo affinché le decisioni del 21 maggio prossimo siano rispettose degli interessi dello sport, ma anche del turismo delle Alpi nella sua completezza, degli investimenti economici e dell'immagine delle varie località;

quali intenzioni abbia l'intero Governo ed il Ministro competente nel caso quanto riportato dalla stampa locale corrispondesse al vero;

se non si reputi che debbano essere fatte alcune importanti osservazioni e riflessioni generali rispetto alle gravi ed inique previsioni contenute nella bozza di calendario summenzionata. Nella suddetta bozza sono infatti previste in Italia 4 gare di Coppa del Mondo maschili; lo stesso numero riguarda la Germania e la Svizzera mentre in Austria è previsto che se ne effettuino 6;

se non si stimi che vi sia spazio sufficiente nel calendario 1998-1999 per inserire anche la gara di Madonna di Campiglio. Va considerato infatti che delle 4 gare italiane se ne effettueranno 2 in Alto Adige, 1 al Sestriere ed una a Bormio, che l'ultima gara in Alto Adige è prevista in Val Badia domenica 20 dicembre e che normalmente le gare finiscono il 22 dicembre. Non vi sarebbe quindi nessun problema ad effettuare una gara in notturna il 21 sera a Campiglio;

se non si creda che la soluzione di effettuare la gara di Madonna di Campiglio sia dovuta e meritata da questa località, che festeggerebbe in questo modo la cinquantesima edizione;

se non si giudichi iniqua la distribuzione delle gare prevista nella bozza di calendario che assegna sei gare all'Austria e solamente quattro a Italia, Germania e Svizzera e che cosa intenda fare il Governo affinché questa distribuzione venga modificata con criteri di equilibrio fra le varie nazioni alla luce dell'importante ruolo di promozione turistica internazionale che la manifestazione riveste e considerato il risvolto economico e turistico su tutto l'arco alpino;

se non si reputi che sia anche importante ed opportuno, a livello nazionale, che le gare maschili assegnate alla nostra nazione vengano distribuite equamente fra le varie regioni e province e che quindi sia inaccettabile la soppressione della gara a Madonna di Campiglio dal momento che con questa decisione si esclude totalmente il Trentino. (4-17448)

COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

all'interno dei cosiddetti centri sociali gestiti dagli « Autonomi » nella città di Genova, quali l'« INMENZA » a Bolzaneto, il « TERRA DI NESSUNO » occupante abusivamente un edificio di via B. Bianco, 4, e lo « ZAPATA » occupante i Magazzini del Sale di via Sampierdarena, è pratica comune l'organizzazione di spettacoli musicali, lo smercio di bevande alcoliche — anche a minorenni — e sembra non di rado, a detta degli stessi frequentatori, lo spaccio di droghe leggere;

tutto ciò — oltre ai risvolti legali in merito alla cessione di stupefacenti — avviene senza che ai gestori dei suddetti « centri sociali » sia richiesta la licenza di somministrazione di bevande, né il versamento dei diritti SIAE, né il versamento di alcun tributo fiscale o l'ottemperamento delle norme di sicurezza e di massima capienza cui sono soggetti tutti i locali pubblici, circoli culturali e ricreativi inclusi;

oltre al rischio sotto il profilo della sicurezza ed all'oggettiva evasione tributaria, l'attività di detti « centri sociali » a Genova, come in altre grandi città italiane, ha finito per configurarsi come vera e propria concorrenza sleale nei confronti dei gestori regolari di locali di ritrovo per giovani, che vedono la propria clientela migrare verso « pseudoesercenti » che non rispettano le più elementari norme, da quelle fiscali a quelle igieniche, e per tale motivo applicano i cosiddetti « prezzi politici » -:

quale sia la posizione del Governo in merito a quanto sopra esposto;

se non si ritenga doveroso disporre indagini per accertare la veridicità in ordine all'evidenziato probabile spaccio di « droghe leggere » che avverrebbe alla luce del sole all'interno dei « centri sociali »;

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di accertare le eventuali violazioni delle norme igieniche e di sicurezza prescritte per i locali pubblici, nelle strutture sopracitate, a Genova come in altre città italiane;

se non si ritenga opportuno imporre ai « centri sociali » gli adempimenti fiscali e normativi previsti per i pubblici esercizi e per i circoli culturali e ricreativi, nonché erogare le medesime - pesanti - sanzioni abitualmente comminate ai normali esercenti in caso di violazione delle suddette norme. (4-17449)

ROTUNDO. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

la legge 26 novembre 1993, n. 488, all'articolo 2, commi 3 e 4, dispone rispettivamente che l'oggetto sociale previsto negli statuti delle società per azioni derivanti dalla trasformazione del Mediocredito centrale e della Cassa per il credito alle imprese artigiane assicuri il perseguimento delle finalità degli enti originari operando, per quanto attiene l'Artigiancassa, esclusivamente nell'interesse delle imprese arti-

giane e che per procedere all'alienazione di dette azioni queste ultime vengano offerte alle imprese artigiane, alle associazioni artigiane di categoria maggiormente rappresentative ed alle cooperative ed ai consorzi di cui agli articoli 29 e 30 della legge 5 ottobre 1991, n. 317, e che le azioni eventualmente non collocate siano offerte in vendita ovvero alienate, secondo modalità idonee a fornire il miglior realizzo per il servizio all'artigianato;

il decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 435, nell'ambito delle modalità di dismissione delle azioni della Cassa per il credito alle imprese artigiane S.p.A. di pertinenza del tesoro, prevede la vendita, il conferimento od il trasferimento a titolo comunque oneroso con modalità idonee a garantire il miglior servizio per l'artigianato;

è riservata, nel richiamato decreto legislativo, la possibilità di partecipare al capitale sociale della Cassa da parte delle imprese artigiane, nonché delle associazioni artigiane di categoria e delle cooperative e consorzi di cui agli articoli 29 e 30 della legge 5 ottobre 1991, n. 317;

in detto decreto legislativo è esplicitamente richiamata la permanenza della destinazione dell'attività della Cassa all'esclusivo interesse dell'artigianato;

il ministero del tesoro, con proprio decreto 9 novembre 1995, affermava nella premessa che la Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. è in grado di assicurare la continuità operativa dell'Artigiancassa S.p.A. e di salvaguardarne l'autonomia;

tra la Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. e le Confederazioni artigiane (Confartigianato, CNA e CASA) erano stati stipulati accordi che soddisfacevano le condizioni alle quali il comma 4 dell'articolo 2 della legge 26 novembre 1993, n. 489, subordina la divisione delle azioni di pertinenza del Tesoro nella Cassa per il credito alle imprese artigiane S.p.A.;

nei sopra indicati accordi tra la Banca Nazionale del Lavoro e le Confederazioni artigiane vi è, tra l'altro, l'obbligo

per la Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. di cedere alle categorie artigiane quote di capitale della Cassa, assicurando, nel contempo, una possibilità di riacquisto; ed inoltre a cedere, su richiesta delle predette Confederazioni, trascorsi quattro anni, anche l'intera partecipazione, nonché di mantenere l'autonomia giuridica della Cassa per il credito alle imprese artigiane S.p.A.;

il Governo ha avviato la procedura mirante a privatizzare la Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. —:

se risponda al vero che il Ministro, nonostante le sollecitazioni ricevute dalle categorie artigiane previste nell'articolo 2, comma 4, della legge 26 novembre 1993, n. 488, per il credito delle Confederazioni artigiane, non abbia ancora provveduto ad accogliere tali sollecitazioni, accordando l'audizione richiesta anche al fine di un pieno coinvolgimento delle suddette Confederazioni nel processo di privatizzazione in parola. (4-17450)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

è ormai da anni che la presidenza della XX circoscrizione richiama l'attenzione del Campidoglio e specificatamente quella dell'assessore preposto ai servizi funebri e cimiteriali sulla grave situazione in cui versa il cimitero Flaminio a Prima Porta;

purtroppo a tutt'oggi permangono molteplici situazioni di disagio per i visitatori: più in particolare la circoscrizione ha segnalato che la domenica e gli altri giorni festivi (giorni di maggior presenza di cittadini) al cimitero Flaminio, l'Ufficio informazioni è incredibilmente chiuso;

per tutta risposta il Campidoglio ha comunicato che anche il Servizio ispettorato cimiteriale è chiuso negli stessi giorni, con ciò riconoscendo che vi è una scan-

dalosa carenza di attività sia di informazione sia di servizio a favore dei cittadini;

inoltre manca lo stradario del cimitero e le mappe esistenti risultano essere del tutto incomprensibili, mentre all'interno del comprensorio cimiteriale esiste un'enorme quantità di grandi paline indicatrici di dubbio gusto, presumibilmente assai costose e soprattutto di difficile comprensione per i visitatori: infatti tali paline, considerata la particolarità del luogo, causano grande sconcerto tra i cittadini;

risulta che è dal 1995 che al cimitero Flaminio di Prima Porta manca il disinfettore della Asl;

come è noto, il disinfettore svolge funzioni importanti e delicate, in quanto è preposto « alla eliminazione degli inconvenienti di carattere igienico-sanitario quali, in particolare, la fuoriuscita di liquami cadaverici »;

sembrerebbe che attualmente le funzioni di disinfettore vengano svolte da un seppellitore senza patentino o abilitazione di sorta;

a suo tempo la Asl RM/D aveva comunicato che « non era disponibile a proseguire l'attività di disinfezione presso il cimitero Flaminio, che sorge in un ambito territoriale non di propria competenza »;

a sua volta la Asl RM/E, competente per territorio, ha comunicato di non avere nel suo organico personale con la qualifica richiesta e così da anni il cimitero Flaminio è incredibilmente privo del disinfettore della Asl;

tale situazione appare gravissima ed inammissibile e sulla vicenda la presidenza della XX circoscrizione di Roma ha chiesto l'intervento dell'assessore alla sanità Giuseppe Gabriele;

passano gli anni, ma sul modo di gestire e organizzare l'enorme compenso-

rio cimiteriale di Prima Porta persistono tutta una serie di gravi perplessità -:

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire al fine di accertare quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano doveroso inviare un'ispezione igienico-sanitaria, di fronte alle gravi lacune dell'attuale giunta capitolina, onde possano essere assicurate le necessarie condizioni igieniche a tutela della salute dei cittadini. (4-17451)

REPETTO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 4 giugno 1997 è stato sottoscritto, in sede ministeriale, un « Protocollo » tra ABI, ACRI e organizzazioni sindacali del credito, costituente una sorta di « norma-quadro » per la soluzione dei problemi del settore, i cui punti fondamentali sono la riduzione dei costi aziendali (con conseguente individuazione delle misure inerenti) e la gestione degli esuberi del personale (con la creazione di un apposito Fondo di sostegno); entrambi detti aspetti sono stati demandati alla contrattazione tra le parti, con riserva del Ministro di intervenire in mancanza del raggiungimento di un'intesa. Tale accordo è stato sottoscritto anche dalla Federdirigenticredito;

gli incontri sono subito iniziati e proseguiti sino a fine luglio, con scambio tra le parti di documenti; la trattativa è stata però sospesa e nel mese di agosto le associazioni datoriali hanno disdettato tutti i Ccnl (non solo quello del personale non direttivo in scadenza al 31 dicembre 1997, ma anche quello per il personale direttivo, avente durata prevista sino a fine giugno 1999);

in data 11 dicembre 1997, l'Abi e le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un « accordo di percorso » nel quale sono stati fissati i seguenti principi: definizione per l'accordo quadro per i rinnovi contrattuali e il Regolamento del Fondo per gli

esuberi; definizione per gli accordi di rinnovo dei contratti collettivi del personale non direttivo e l'adeguamento, entro la stessa data, della disciplina contrattuale del personale direttivo alle innovazioni concordate; nello stesso contesto sono state legittimate tutte le sigle a stipulare tutti i Ccnl (compreso quello per i Dirigenti). Questo è un aspetto fortemente contrastato da Federdirigenti, che intravede il disegno dell'Abi di raggiungere i propri obiettivi penalizzando la Dirigenza e raggiungendo comunque l'accordo con le altre sigle, in aperto contrasto con la linea comportamentale sin dall'inizio degli anni cinquanta adottata ed osservata dalle varie associazioni datoriali nel mondo del lavoro in generale, ossia quella di considerare unici interlocutori abilitati alle trattative riguardanti i dirigenti i sindacati esclusivamente rappresentativi di questi ultimi;

la Federdirigenticredito non ha siglato l'accordo in questione, che ha costituito oggetto di ulteriori tre incontri il 15, 18 e 22 dicembre 1997, argomentando che lo stesso non era previsto dal Protocollo del 4 giugno 1997;

la sottoscrizione senza correttivi del documento da parte della Federdirigenti, inoltre, oltre ad anticipare surrettiziamente la scadenza del Ccnl del personale direttivo che, come già detto, è fissata al 30 giugno 1999, avrebbe comportato il superamento dei vincoli alla firma dello stesso contratto da parte delle organizzazioni sindacali di base, realizzando altresì il conseguimento di quel contratto unico costantemente rifiutato fin dalle primissime battute del negoziato, escluso esplicitamente in sede governativa dal Protocollo;

il contratto unico prevede tra l'altro, l'abolizione della figura del funzionario con riconducibilità dei funzionari di grado più elevato tra i dirigenti, e ricomprensione di tutti gli altri tra i quadri direttivi; in sostanza, ciò determina un ridimensionamento dello *status* sia dei dirigenti sia della maggior parte dei funzionari; inoltre per entrambe le nuove posizioni di dirigente e di quadro direttivo sono previsti tratta-

menti economici tabellari assai più contenuti rispetto alle attuali;

la Federdirigenti lamenta un marcato affievolimento della garanzia del posto: l'obiettivo dell'Abi è quello di ridefinire la normativa per i licenziamenti individuali e collettivi per i nuovi quadri direttivi e di applicare esclusivamente la normativa di legge (licenziamento *ad nutum*) ai dirigenti;

la Federdirigenti in risposta al sopra descritto comportamento di Abi, ha quindi svolto, il 18 febbraio 1998, una manifestazione di piazza in Roma, davanti la sede dell'Associazione datoriale ed ha attuato una serie di giornate di astensione dal lavoro, la prima della quali era stata prevista per il 27 febbraio 1998;

il 28 febbraio, al termine di una trattativa *non-stop*, le sigle presenti al tavolo, senza quindi la Federdirigenti, concordavano il testo di un'intesa quadro per orientare i rinnovi contrattuali e l'accordo sul regolamento del Fondo per il sostegno al reddito, riservandosi di sottoscriverlo dopo averlo sottoposto alle assemblee dei lavoratori;

nel testo dell'intesa quadro è stata recepita l'ipotesi di due contratti collettivi nazionali di lavoro, l'uno relativo ai dirigenti, l'altro ai quadri direttivi ed alle altre categorie di personale, con al suo interno due discipline dedicate alle specificità. Nel secondo contratto dovrà confluire la stragrande maggioranza degli attuali funzionari, con evidente appiattimento di ruoli e funzioni e conseguente annullamento delle specificità professionali —:

quali iniziative intenda assumere in ottemperanza di quanto previsto nel citato protocollo, al fine di riportare ad una giusta normalità i rapporti sindacali tra l'Abi e la Federdirigenti, atteso che l'atteggiamento dell'Associazione di categoria appare improntato a criteri di prevaricazione, di mancato rispetto di una reale rappresentatività del personale direttivo e che ha portato ad un'illegittima disdetta di

un contratto di lavoro la cui scadenza è prevista a fine giugno 1999. (4-17452)

ALOISIO, ATTILI, ALVETI e DI FONZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

un dissesto idrogeologico ha causato, nei giorni scorsi, in aree notoriamente a rischio delle province di Benevento, Napoli, Avellino, Salerno, un elevato numero di vittime civili e danni assai gravi alle comunità locali, dove una tragedia si è svolta cogliendo di sorpresa una popolazione impreparata, disorganizzata e non adeguatamente assistita e protetta —:

se siano mai stati messi a conoscenza che la Campania è la regione italiana con il più elevato livello di vulnerabilità territoriale e sistemica, come risulta dai seguenti dati:

il 30 per cento della superficie regionale (tra i più alti d'Italia) è esposto al rischio frane;

74 comuni sono caratterizzati da subsidenza;

174 da ricorrenti alluvioni;

23 da ricorrenti inondazioni;

29 da consistenti fenomeni erosivi;

il 20 per cento della costa è soggetto ad arretramenti ed a conseguenti frane per l'azione del mare;

il rischio incendi boschivi è elevato (mediamente 5000 ettari percorsi dal fuoco ogni anno);

il rischio sismico coinvolge oltre 3 milioni di persone e quasi 400 comuni;

il rischio delle eruzioni vulcaniche generate dal complesso Vesuvio e Campi Flegrei, incide su un territorio congestionato da presenze umane che superano le 600.000 unità;

se si siano mai informati in merito ai livelli di efficienza e di operatività della politica della prevenzione e della previsione che, se adeguatamente dispiegata nel sistema Stato centrale, regione, enti locali, istituzioni scientifiche, produttive e tecnologiche, comunità civile e volontariato *non profit* avrebbe potuto e ancor più potrebbe nell'immediato futuro, rappresentare un fattore decisivo per recuperare, a livello delle autorità e delle popolazioni locali la consapevolezza di vivere in uno stato di permanente minaccia e di potenziale emergenza; per impostare un rapporto con lo Stato, non di mera assistenza a catastrofe avvenuta, ma di riduzione strutturale dei rischi incombenti di calamità; per sviluppare, in particolare nei riguardi delle strutture direttive della protezione civile, un approccio critico alle iniziative adottate nell'ultimo decennio consistenti nella predisposizione di piani di emergenza basati sulla evacuazione di massa della popolazione che normalmente deprimono lo spirito pubblico, svuotano di significato i valori dell'autodifesa, disorganizzano il volontariato e generano un terreno fertile al diffondersi del panico;

se, preso atto delle su esposte considerazioni nonché degli obblighi che le seguenti leggi pongono a carico delle autorità ministeriali: n. 183 del 1989, norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo; n. 349 del 1986, norme in materia di danno ambientale e di recupero delle condizioni ambientali conformi alla qualità della vita delle comunità; n. 225 del 1992, istituzione del servizio nazionale della protezione civile per tutelare dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi; n. 394 del 1991, legge quadro sulle aree protette per promuovere la conservazione del patrimonio naturale del paese; n. 349 del 1986, interventi per la

difesa del mare (competenza al momento di ambiente e trasporti); ed altresì delle disposizioni riguardanti il trasferimento di funzioni e di compiti, nelle materie concernenti il territorio, la protezione dell'ambiente, la difesa del suolo e delle risorse idriche, la protezione civile e la sicurezza ambientale, alle regioni ed agli enti locali (legge n. 59 del 1997), non ritengano di adottare le seguenti misure:

1) individuare, sotto la Presidenza del Consiglio dei ministri, la sede della responsabilità collegiale del Governo nella quale definire, coordinare, gestire la strategia della prevenzione e della previsione ponendo a sistema, di sicurezza ambientale e di protezione civile, le risorse centrali e regionali, pubbliche e private, anche di ordine scientifico, tecnologico, operativo e formativo, con riferimento ai rischi di calamità e di disastri derivanti dalla evoluzione degli assetti naturali, dalla dinamica delle presenze e delle attività umane, dalla diffusione delle tecnologie di uso sociale di massa intrinsecamente inquinanti e rischiose;

2) promuovere con gli strumenti della concertazione (legge n. 662 del 1996, principi enunciati nel DPEF 1999/2001) l'adozione, con la Regione Campania da dichiarare tra i territori più a rischio d'Italia, di un'intesa istituzionale di Programma con gli scopi prioritari:

a) di compiere una ricognizione programmatica delle risorse finanziarie disponibili e dei piani, programmi, progetti, in particolare nei settori della difesa idrogeologica del suolo, della tutela del patrimonio naturale ed ambientale, della pianificazione della protezione civile, della urbanistica e della urbanizzazione del territorio, ed in quanto altro sia ritenuto opportuno, allo scopo di approvare un piano pluriennale di interventi, aventi una medesima finalità di sviluppo identificando nel contesto dato gli interventi da attribuire allo Stato centrale in materia di infrastrutture a tecnologia avanzata per l'osservazione, la sicurezza, i servizi, l'assistenza ed i pacchetti di programmi da

attribuire a livello locale in riferimento alle esigenze delle diverse zone territoriali;

3) a fissare gli obiettivi, le linee di ricerca, i compiti e le funzioni di una politica della prevenzione e della previsione coordinando ed uniformando, su questo piano, le azioni delle amministrazioni centrali dello Stato, delle regioni e degli enti locali ivi comprendendo l'attività della informazione, della comunicazione, della educazione, sia del pubblico, sia degli apparati e degli stessi strumenti di mediazione di massa e della comunicazione multimediale nell'intento di rimuovere le distorsioni causate nelle comunità locali dalla pianificazione delle evacuazioni, come unica risposta agli eventuali segnali di catastrofe e di recuperare la consapevolezza di vivere in zone a rischio, di accrescere la coscienza dell'autodifesa e di rendere abituali comportamenti e stili di vita rispettosi dell'ambiente e della vita delle persone;

4) a mettere allo studio la riforma del sistema finanziario di sostegno alla protezione civile ed alla sicurezza ambientale esaminando l'opportunità di integrarlo con il ricorso alla assicurazione a cominciare dal patrimonio immobiliare dei privati e dello Stato. (4-17453)

RICCI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 24 aprile 1998 un grave incidente stradale ha stroncato la vita di due giovani lavoratrici residenti nel comune di Carpelle;

il decesso di Ranella Maria Incoronata, di 25 anni, e di Sollazzo Incoronata, di 36 anni, entrambe braccianti agricole, è avvenuto in seguito a ribaltamento di un pulmino Fiat Ducato con il quale le predette rientravano, alle ore 13.30, dal lavoro svolto presso la ditta Panna Conserve di Bisceglie (Bari);

il proprietario dell'automezzo ribaltato è dedito alla mediazione del lavoro —:

quali iniziative si intendono adottare perché in provincia di Foggia abbia a cessare il triste fenomeno del reclutamento delle lavoratrici al di fuori del normale canale di collocamento;

se non si ritenga di potenziare il servizio di controllo dei mezzi di trasporto delle persone nelle ore coincidenti con l'albeggiare essendo ricorrenti, in queste, le operazioni di trasgressione alla legislazione sul collocamento;

se non si ritenga doversi richiamare la valenza della legge n. 608 del 1996 in materia di stima induttiva dell'impiego di mano d'opera in agricoltura atteso che, dalla puntuale applicazione delle norme in essa contenute, deriva il disinteresse delle ditte a servirsi di mano d'opera non avviata attraverso il normale canale del collocamento;

se risultino a carico del proprietario del pulmino indagini svolte dall'AG e se risulti che esso fosse dedito al reclutamento irregolare della mano d'opera agricola. (4-17454)

TATARELLA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo « Generali Assicurazioni » ha deciso di realizzare la fusione per incorporazione della Siad Assicurazioni nella Aurora Assicurazioni (sue controllate);

al riguardo, i lavoratori ed agenti interessati hanno elevato una vibrata protesta, non condividendo un'operazione che nella sostanza penalizza un notevole numero di dipendenti, nonché tutto il mondo agenziale Siad ed una parte considerevole dell'indotto partenopeo (la Siad ha infatti sede a Napoli);

per effetto di questa fusione, sparirebbe per sempre la figura del lavoratore Siad e conseguentemente decadrebbe il

contratto integrativo aziendale; contestualmente avrebbe risoluzione immediata anche il contratto Aurora;

il progetto di fusione prevede inoltre la modifica delle mansioni di un rilevante numero di lavoratori dipendenti, attraverso interventi di riconversione;

si tratta nel complesso di un disegno non condivisibile e profondamente iniquo, soprattutto verso le realtà del Sud Italia, già abbondantemente saccheggiate nella professionalità e perfino nella speranza di un rilancio per il futuro;

tale fusione comporterà infatti il trasferimento da Napoli a Milano dell'unica società assicuratrice del Mezzogiorno (la Siad appunto) —:

quali iniziative intenda intraprendere perché sia evitato il verificarsi di quanto denunciato in premessa. (4-17455)

CESARO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le difficoltà, i problemi, le gravissime tragedie umane che in questi ultimi tempi attanagliano e coinvolgono le Ferrovie dello Stato sono state oggetto di numerose interrogazioni parlamentari e motivo di reiterate e legittime richieste di dimissioni del Ministro dei trasporti e della navigazione;

spesso, sbagliando, si è voluto individuare nei soli macchinisti ed operai delle Ferrovie dello Stato, coloro i quali con il proprio lavoro consentono la vita e la sopravvivenza delle stesse ferrovie, il capro espiatorio di tutte le tragedie che tanto hanno toccato e coinvolto le coscienze dei cittadini della Nazione tutta;

queste responsabilità andrebbero oculatamente ricercate altrove e soprattutto in tutti coloro che, con il loro operato, con la loro imperizia, con la loro colposa negligenza e le loro omissioni

hanno permesso il decadimento strutturale ed economico, lo sfascio insomma dell'ente Ferrovie dello Stato;

tra questi certamente va annoverato il Ministro dei trasporti e della navigazione, che in più circostanze si è dimostrato oggettivamente inadatto a ricoprire il ruolo e la funzione di ministro dei trasporti, se è vera, come è vera, la sua oggettiva incapacità politica, la sua totale incapacità di indirizzare, determinare, intervenire e concorrere nella gestione delle Ferrovie dello Stato;

prova ne è il modo con cui il Ministro dei trasporti e della navigazione si è pronunciato, quanto è seguito ad una precedente interpellanza presentata dall'interrogante relativa al tentativo perseguito dai vertici delle Ferrovie dello Stato di sopprimere la stazione ferroviaria di S. Antimo-S. Arpino, con grave pregiudizio per una vastissima fascia di utenza che quotidianamente utilizza il treno per recarsi nei capoluoghi di provincia di Napoli e Caserta;

nella suddetta interpellanza si badi bene, non è stato chiesto di provvedere alla ristrutturazione ed ammodernamento delle fatiscenti infrastrutture delle Ferrovie dello Stato, ma, invece, si chiedeva uno specifico intervento, correttivo di una malsana, autolesionista ed antieconomica politica aziendale delle Ferrovie dello Stato, che prendesse in esame le rivendite private per commercializzazione e vendita di titoli di viaggio. Detta politica è finalizzata, nel tempo, a ridurre l'incasso giornaliero della biglietteria Ferrovie dello Stato, ovvero a trovare una plausibile giustificazione (improduttiva) per la eventuale e denegata chiusura della stazione ferroviaria di S. Antimo;

a quella specifica e non trascendentale richiesta, in data 29 aprile 1997, il Ministro, così rispondeva:

« Circa la presenza di un box adibito a rivendita di biglietti da parte di privati nell'atrio della biglietteria, la società precisa che su tale problema, comune a di-

verse stazioni collettrici del nucleo di Napoli, il 3 maggio 1995 sono intercorsi accordi tra la divisione servizi stazione e quella del Trasporto locale, prevedendo, tra l'altro, la chiusura immediata di tutti i box destinati alla vendita esterna di biglietti nel nucleo di Napoli e la conseguente loro rimozione »;

non sono a conoscenza dell'interrogante gli interlocutori del Ministro all'interno della azienda Ferrovie dello Stato, certo è che a più di un anno dalla risposta non si è provveduto alla chiusura immediata di tutti i box destinati alla vendita privata di biglietti o alla conseguente rimozione dagli stessi della biglietteria ufficiale, ma per quanto è dato sapere:

a) per l'occupazione dei locali delle biglietterie da parte dei box-vendita, inespiegabilmente, la società delle Ferrovie dello Stato spa non ha inteso e non intende chiedere ai concessionari privati alcun canone di locazione o la partecipazione al pagamento delle spese di gestione strutturali (immondizia, energia elettrica solo per dare un esempio) connesse alla occupazione dei luoghi stessi;

b) l'intento del capo divisione del trasporto locale, ingegner Antonietta Sannino, di realizzare una distribuzione capillare sul territorio dei punti vendita dei titoli di viaggio, in uno spirito di sinergia e complementarità con i rituali punti vendita delle Ferrovie dello Stato e al preciso scopo di offrire un servizio migliore alla utenza-clientela, risulta nella realtà dei fatti una utopia, un fallimento se è vero che:

1) la vendita dei titoli di viaggi da parte di privati è concessa esclusivamente ad un sola società privata (la stessa società, si ponga attenzione, a cui è stata commissionata la distribuzione degli stessi; cosa di per sé molto strana!), i cui punti vendita, alternativi e complementari alla biglietteria tradizionale, sono dislocati esclusivamente nei locali delle stesse biglietterie delle Ferrovie dello Stato e con orari di « servizio » ben al di sotto di quelli garantiti ed effettuati dal personale delle Ferrovie dello

Stato. Certamente le due agenzie di viaggio presenti sul territorio non soddisfano la tanto auspicata capillarizzazione dei punti vendita dei biglietti ferroviari!

2) alla società concessionaria della distribuzione dei biglietti ferroviari, che nella realtà dei fatti distribuisce esclusivamente a se stessa i biglietti di viaggio che va in un secondo momento a vendere, è stata notificata il 22 agosto 1997 rituale disdetta (protocollo TM\TL.NA 1302. 97) del contratto di distribuzione, cosicché oggi la stessa continua nella distribuzione e nella vendita dei titoli di viaggio sebbene priva dei necessari presupposti;

3) a ciò si aggiunga che le biglietterie delle Ferrovie dello Stato, sebbene l'ente Ferrovie dello Stato faccia parte del « consorzio Napoli PASS », non sono abilitate, stranamente, alla vendita dei biglietti Giranapoli (particolari titoli di viaggio che consentono un utilizzo intelligente dei trasporti urbani e metropolitani della città di Napoli);

come sia possibile tutto questo, di chi siano le responsabilità, è necessario chiederlo al Ministro stesso, sollecitandolo, unitamente ai suoi colleghi di gabinetto, a disporre idonee indagini sulla intera questione denunciata e prospettando, altresì, l'opportunità di una attenta e scrupolosa verifica sulla regolarità fiscale e lavorativa della società concessionaria, nell'interesse anche dei singoli addetti ai box, costretti loro malgrado a lavorare in dispregio di ogni più elementare norma di sicurezza sul lavoro;

il problema è ancora più grave se si considera che la società delle Ferrovie dello Stato intende provvedere alla chiusura di tutte quelle biglietterie che non garantiscono un fatturato minimo di lire 700.000.000 l'anno, per ogni capo gestione in servizio presso le stesse: ebbene nelle valutazioni di redditività delle singole biglietterie non si è tenuto conto del fatturato maturato dai singoli box-vendita privati che, per la loro « naturale dislocazio-

ne», risultano essere economicamente complementari e pertinenti alle biglietterie tradizionali;

ci si chiede a chi vada addossata la colpa di questa inefficienza, perché i sani propositi di rimuovere le cause ostative alla operatività ed alla piena efficienza della Stazione ferroviaria di S. Antimo sono rimasti lettera morta ... si spera non ai soliti ferrovieri;

in ogni caso, nell'interesse di tutti i cittadini ed utenti delle stazioni di S. Antimo-S. Arpino, Frattamaggiore-Grumo, Casoria-Afragola, che in questa sede ho l'onore di rappresentare, si confida che almeno per questa volta non ci si trincererà dietro le classiche frasi di facciata, di mera circostanza;

se lo stato in cui versano le ferrovie ci porta lontano dall'Europa bisogna iniziare veramente una nuova politica di risanamento tesa alla risoluzione di tutti i problemi dell'Ente, a partire da quelli che *prima facie* risultano, per difficoltà e complessità, di più facile soluzione: *in primis* la rimozione di tutti i box privati allocati negli stessi ambienti delle biglietterie delle stazioni di S. Antimo-S. Arpino, Frattamaggiore-Grumo, Casoria-Afragola, facendo chiarezza sul modo in cui è stata gestita e si continua a gestire la distribuzione e la vendita di titoli di viaggio da parte dei privati —

quali fatti concreti intenda porre in essere e se si intendano individuare i responsabili diretti ed indiretti dei fatti qui denunciati;

se intenda partecipare attivamente nell'indirizzo della politica delle Ferrovie dello Stato affinché la stessa sia votata effettivamente al soddisfacimento della necessità e richieste della vasta utenza delle Ferrovie dello Stato. (4-17456)

GARRA. — Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

l'assessorato regionale alla cooperazione, commercio, artigianato e pesca della regione Sicilia — con lettera n. 2197 del 6 luglio 1997 diretta all'Irfis di via G. Bonanno 47 Palermo e per conoscenza al ministero interrogato, al Banco di Sicilia e alla Banca d'Italia — ha segnalato gravi disfunzioni che si riscontrano in diversi casi di applicazione delle leggi di settore in favore di commercianti (vengono attenzionati, in particolare, i casi della dottoressa Maria Tuccari, titolare della farmacia di Nunziata — fraz. del comune di Mascali — e della ditta Giacomo Boria titolare della concessionaria Audi-Volkswagen di Caltagirone);

in particolare, l'Irfis viene invitato dalla regione a intervenire affinché gli istituti di credito convenzionati con la medesima regione abbiano cura di osservare le prescrizioni previste dalle leggi e dalle convenzioni a pena di revoca delle pregresse convenzioni tra l'Irfis, il Banco di Sicilia e la Cassa di Risparmio per le province siciliane. Infatti in entrambi i casi della dottoressa Tuccari e del signor Boria, gli istituti di credito hanno negato agli interessati di beneficiare di contributi sugli interessi previsti dalla legislazione in materia di attività commerciali e imprenditoriali svolte all'interno del territorio siciliano, provocando alle stesse imprese danni per i maggiori ritardi e per potersi fornire dei mezzi finanziari non a tasso agevolato;

è fondato il sospetto che siffatte disfunzioni ai limiti dell'abuso si siano verificate in molti altri casi con l'effetto di contribuire a ingessare l'economia siciliana e con grave danno per gli imprenditori di cui trattasi —

se i fatti suesposti, portati a conoscenza del ministero ad opera della regione siciliana giusta lettera assessoriale sopra citata, siano a conoscenza del Ministro;

se e quali interventi siano stati attivati o si intendano attivare per il corretto esercizio delle funzioni bancarie nella materia in argomento. (4-17457)